

# NUOVO PAESE

NEW  
COUNTRY

ITALO -  
AUSTRALIAN  
MONTHLY

MENSILE ITALO - AUSTRALIANO

GENNAIO / FEBBRAIO



Registered by Australia Post Publication N. VBF 2770

N° 1 Anno 16 (1989) \$2.00

Compie trenta  
anni la rivoluzione  
cubana

Varata la nuova  
legge  
sull'immigrazione

Il sindacato  
italiano  
ed il potere reale

# FILEF PUBLICATION CATALOGUE

## WITH COURAGE IN THEIR CASES

Edited by Morag Loh  
Published by FILEF - Melbourne, 1980  
English only, 42pp. **\$11.00**

## ITALIAN IN AUSTRALIA: Language or Dialect in Schools?

(sull'italiano in australia: Lingua o dialetto nelle scuole?)  
Bruno Di Biase and Brian Paltridge (eds.)  
FILEF Publications - Sydney, 1985  
English / Italian, 151pp. **\$6.00**

## TRA LINGUA DIALETTO E INGLESE: Il trilinguismo degli italiani in Australia

(Trilingualism among Italians in Australia)  
Camilla Bettoni  
FILEF Publications - Sydney, 1985.  
Italian only, 84pp. **\$7.00**

## CHE GELATO !

Italian Education Committee  
FILEF - Sydney, 1986  
Italian, 24 pp. **\$3.50**

## FUSILLI E SKATEBOARD

Italian Education Committee  
FILEF - Sydney, 1987  
Italian, 24pp. **\$6.00**

## ITALIA PUZZLE

Italian Education Committee  
FILEF - Sydney, 1982  
Italian only, 47pp. **\$3.00**

## LANGUAGE RIGHTS AND THE SCHOOL

Inner City Education Centre and FILEF Publications  
Bruno Di Biase and Bronwen Dyson  
Sydney 1988 English 180pp. **\$12.00**

## FILA...FILA...FILASTROCCA

Italian Education Committee  
FILEF - Sydney, 1984  
Italian only, 48pp. **\$5.50**

## GIORNALINO (No. 1)

Italian Education Committee  
FILEF - Sydney, 1984  
Italian only, 43pp. **\$1.50**

## GIORNALINO (No. 2)

Italian Education Committee  
FILEF - Sydney, 1985  
Italian only, 58pp. **\$1.50**

## GIORNALINO (No. 3)

Italian Education Committee  
FILEF - Sydney, 1986  
Italian only, 80pp. **\$3.50**

## LINGUASCUOLA

Italian Education Committee  
FILEF - Sydney, 1982 - 1986 **\$1.00**

## GARIBALDI

Italian Education Committee  
FILEF - Sydney, 1983  
Italian only, 28pp. **\$3.50**

## TAPES

### CANZONCINE, FILASTROCCH E CANTILENE

FILEF & Inner City Education Centre - Sydney, 1984

### BELLA CIAO - CANZONI POPOLARI ITALIANE

FILEF - Sydney, 1982

## Procedures for ordering

1. Please DO NOT include payment with your order. A statement will accompany the fulfilled order and will include postage and handling cost, as determined by Australia Post.
2. DISCOUNT is made available for bulk purchases: TEN OR MORE COPIES of any one item receives a discount of 10% of the listed price.
3. When ordering publications please specify the title and the number of copies required.
4. Please send orders to:

Filef Publications,  
423 Parramatta Road,  
LEICHHARDT, NSW 2040

# Nuovo Paese New Country

Mensile di politica ed attualità della  
Federazione Italiana Lavoratori  
Emigrati e Famiglie

*Direttore responsabile*

**Frank Barbaro**

*Direttore*

**Joseph Halevi**

*Caporedattore*

**Sergio Scudery**

*Redazione ADELAIDE:*

15 LOWE ST., ADELAIDE, 5000

TEL. (08) 211 8842

Piero Ammirato, Frank Barbaro, Marco  
Fedi, Ted Gnatenko, Carlo Gonfalone,  
Gioia Milward, Vincenzo Papandrea.

*Redazione MELBOURNE:*

276A SYDNEY RD., COBURG, 3058

TEL. (03) 386 1183

Tom Diele, Gaetano Greco,  
Franco Lugarini, Giovanni Sgrò,  
Jim Simmonds, Enzo Soderini.

*Redazione SYDNEY*

423 PARRAMATTA RD.,

LEICHHARDT, 2040

TEL. (02) 568 3776

Chiara Caglieris, Bruno Di Biase,  
Elizabeth Glasson, Sara Kell,  
Roberto Malara, Frank Panucci,  
Nina Rubino, Sonja Sedmak,  
Vera Zaccari, Gianni Zappalà.

**NUOVO PAESE** is published by the  
**FILEF Co-operative.**

Administration & Publicity:

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

**Abbonamenti (Subscriptions)**

annuale \$20 (sostenitore \$25)

estero \$40

Gli abbonamenti possono avere inizio  
in qualsiasi periodo dell'anno.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*  
423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Printed by SPOTPRESS Pty.Ltd.

Australian cover price is  
recommended retail only.  
Publication N° VBF 2770

**N.1 (313) Anno 16  
FEBBRAIO 1989**

*Copertina:*  
**Grafica di S. A.**

# sommario

## AUSTRALIA

Nuovo programma  
per l'immigrazione p.2

Brevi australiane p.5

La crisi delle case p.6

Ricordando il 26 gennaio p.7

Salari e tasse p.8

L'inchiesta Fitzgerald p.9

## ITALIA

L'industria chimica italiana p.13

Sindacato e potere reale p.14

La crisi della produzione  
bellica p.16

Brevi italiane p.19

**INSERTO SPECIALE  
SULLA SECONDA  
CONFERENZA  
DELL'EMIGRAZIONE** p.20

Reggio Calabria oggi p.24

La moda come consenso p.25

## INTERNAZIONALI

I 30 anni della rivoluzione  
cubana p.27

Brevi internazionali p.29

## ENGLISH

Sydney's housing  
crisis p. 6

Italian Notes p.18

Philippines:  
a democracy  
without rights p.30

## RUBRICHE

### Libri

"Dai magliari  
ai vu' cumprà" p.22

### Donne

Nuovo centro sanitario  
in W.A. p.10

### Storia

Storia aborigena p.11

### Sicurezza sociale

Come usufruire  
dei propri diritti p.12

Programma SBS p.32

**Support FILEF.  
Become a member.  
1989 membership card  
now available**

# Nuovo programma per l'immigrazione

Il governo ha finalmente annunciato il nuovo programma per l'immigrazione che però si è rivelato deludente, timido, miope e astorico quanto il famigerato rapporto Fitzgerald che lo ha preceduto.

E' un programma che intende riflettere, in primo luogo, le esigenze economiche del Paese, ma che nel troppo sforzo di assicurarsi la massima efficienza, vale a dire il massimo sfruttamento delle conoscenze e del potenziale umano maturato in altri paesi, finisce per ignorare la propria storia (che non è certo storia di classi medio-alte) chiudendo gli occhi al fatto che l'emigrazione non è soltanto economia ma anche rapporti umani e sociali, famiglia, cultura, voglia di fare e di diventare - cose che non sono certo caratteristiche esclusive di benestanti e professionisti. Tutt'altro!

E così anche questa, che è stata presentata come la più ampia riforma degli ultimi venti anni, non è molto di più che una messa a punto (anzi, a punteggio) del precedente programma immigratorio australiano che, si tenga presente, ha sempre avuto come obiettivo quello di puntellare e rafforzare l'economia, solo che ora lo vorrebbe fare meglio. Come?

Innanzitutto potenziando, numericamente e qualitativamente la base produttiva: infatti il punteggio più alto viene attribuito a chi presenta le qualifiche più alte (tecniche, scientifiche o accademiche), possibilmente con una buona, e continua, esperienza di lavoro, meglio se in un settore scoperto o con buone possibilità di sviluppo e meglio ancora se giovane (da 18 a 29 anni) e con ottima conoscenza dell'inglese. Un siffatto candidato accumulerebbe da 105 a 115 punti su un massimo di 130.

Nella sua apparente asetticità questa è una politica elitaria e discriminatoria nei confronti del Terzo Mondo e di quanti non hanno avuto la possibilità di completare gli studi o di avere un lavoro qualificato.

E poi non si capisce perché un individuo con quelle caratteristiche vorrebbe emigrare.

## Più cambia e più è la stessa cosa

In secondo luogo l'immigrazione deve servire ad allargare la base dei consumatori e quindi a rafforzare il mercato interno: pertanto, date certe garanzie, vanno benissimo anche i ricongiungimenti familiari e i profughi. Ma perché, allora, ostinarsi a restringere sempre di più queste categorie?

Perché continuare a pretendere di avere famiglie monche e comunità monche, cioè prive di uno spaccato completo dei gruppi originari? Così non si fa altro che accelerare la spinta alla frammentazione sociale e culturale che già va avanti di per sé senza bisogno di aiuti.

Il terzo obiettivo della politica immigratoria (ed è l'obiettivo storicamente più recente) è di incrementare l'influsso di capitali disponibili per investimenti (possibilmente produttivi) ed allo stesso tempo dare impulso alla imprenditorialità e alla concorrenza.

Quindi agevolazioni a chi porterebbe con sé capitali non indifferenti da investire in un'attività produttiva, vale a dire si privilegia la categoria "business migration" - anche se i risultati dell'ultimo anno si sono rivelati inferiori alle aspettative nonostante l'arrivo di sudafricani bianchi e discretamente ricchi che non si fidano più del regime di apartheid e di alcuni "business people" di Hong Kong. In ogni caso, e contrariamente a quanto in genere si pensa, il totale annuale della valuta importata da quanti emigrano in Australia è, tradizionalmente, superiore al valore delle rimesse inviate (nello stesso anno) dagli immigrati all'estero.

E poi come assicurarsi che questo tipo di immigrazione non farà invece aumentare l'elemento passivo che vive di

### Il governo ha deciso di dividere i nuovi immigrati in quattro categorie:

(1) Riunione familiare	71,000
di cui:	
* Immediate family	41,000
* Extended family	30,000
(2) Immigrazione economica:	54,000
di cui:	
* Business	10,000
* Richiesta specifica del datore di lavoro	11,000
* Qualifiche speciali	500
* Indipendenti	32,500
(3) Immigrazione umanitaria	14,000
(4) Immigrazione speciale	1,000
<b>Totale:</b>	<b>140,000</b>



Someone  
to turn  
metal  
with Swiss  
precision

The Employer Nomination Scheme lets you recruit the best workers from overseas if you can't find who you want at home. By bringing in an overseas worker, you're importing expertise that'll be passed onto the local workforce.

Ask about it now.

rendita o di speculazione?

Quindi il nuovo programma, che si propone di dosare meglio le varie componenti immigratorie si fa sempre più complesso (il che farà la gioia dei vari consulenti a pagamento) e più costoso. Ma niente paura. L'economia australiana non ne soffrirà perché i costi verranno scaricati su coloro che intendono emigrare. Ora infatti bisognerà acquistare (per \$5) anche il modulo e le relative informazioni per fare la domanda. Chi decide di presentarla pagherà \$200, non rimborsabili, per il privilegio di farlo.

Nella corsa al risparmio si è pensato di non dare più il permesso di residenza permanente neanche ai "pensionati d'oro" e cioè a coloro che, avendo superato i 55 anni, emigrerebbero in Australia con mezzo milione di dollari oppure con almeno \$150 mila ed un reddito annuo di \$30 mila (\$35 mila per la coppia). Questo perché si è scoperto che alcuni di questi pensionati d'oro facevano uso di ospedali (cosa del tutto normale) ed altri servizi, gravando quindi sul Medicare e/o sulla Sicurezza sociale. E allora? Ad essi si darà solo un permesso di resi-

denza temporanea, così non appena cominciano a costare qualcosa li si può spedire a casa propria. Qui diventa difficile separare il pragmatismo economico dal cinismo politico.

L'elemento più originale e curioso è il nuovo significato attribuito al termine "famiglia". Vi sono ora due sottospecie di familiari: quelli che appartengono alla cosiddetta "immediate family" e cioè familiari stretti che include coniuge, convivente, fidanzato/a, figli a carico, parenti con bisogni particolari, parenti anziani a carico ed i genitori, sempre che questi ultimi abbiano la maggioranza, o almeno un numero di figli in Australia pari al numero di figli residenti altrove.

L'altra categoria è la "extended family" che include figli adulti, sorelle e fratelli, nipoti ed anche i genitori (cioè quelli che hanno meno figli residenti in Australia che residenti altrove). Insomma una definizione di "famiglia" che farebbe inorridire qualsiasi antropologo.

L'effetto di questa suddivisione è duplice: da una parte si riduce il numero

di potenziali genitori, generalmente anziani, che in passato avrebbero avuto il "diritto" (si fa per dire) di venire. Si calcola che almeno un terzo di questi passeranno ora alla categoria "extended family".

Il secondo effetto è che, essendo quest'ultima categoria valutata in base al punteggio, più o meno come succede per tutti gli altri richiedenti, il governo si dà un ulteriore strumento di controllo e di valutazione dei potenziali candidati. Solo i più dotati ce la faranno.

E questo è il gioco vero: ogni "ri-forma" della politica immigratoria tende a dare al governo strumenti sempre più raffinati di controllo sull'influsso. Tant'è vero che, per non lasciare spazio agli imprevisti, si è inventato anche il "floating pass mark" e cioè il punteggio necessario per poter immigrare verrà unilateralmente alzato o abbassato dal governo tre volte all'anno in modo da poter far venire esattamente il numero di immigrati (con le necessarie qualifiche e caratteristiche) di volta in volta previsto dal governo stesso.

»

## Il Governatore Generale spezza una lancia per la cultura degli immigrati

*Il Governatore Generale dell'Australia, Sir Ninian Stephen, nel corso della sua ultima conferenza stampa al National Press Club (Sir Ninian termina il suo mandato il 16 febbraio) ha manifestato la sua preoccupazione per il fatto che figli e nipoti di australiani nati fuori d'Australia conservano poco la lingua e la cultura del paese d'origine.*

*La lingua costituisce infatti la chiave per capire una cultura, un popolo, ha sottolineato il Governatore Generale. La possibilità di mantenere la lingua e la cultura dei genitori non costituisce affatto una minaccia per l'identità nazionale dell'Australia né per il concetto di un'Australia unitaria, ha ribadito il Governatore Generale pur sostenendo di non voler entrare*

*in alcuna polemica di carattere politico.*

*Certamente però non si potrà fare a meno di mettere a confronto quanto dice Sir Ninian con quanto hanno detto negli ultimi due anni personaggi quali John Howard, leader dell'opposizione, ed altri che sostengono invece che il multiculturalismo è un elemento di divisione in quanto potrebbe portare diverse collettività ad uno sviluppo politico e culturale separato. La posizione di Howard non è quindi condivisa da Sir Ninian, il quale è profondamente convinto del fatto che "la perdita della lingua di origine equivale alla perdita di tutto un patrimonio culturale, una cosa molto triste e grave non solo per l'individuo ma anche per la nazione"*



perchè non c'è stata abbastanza ricerca sul fenomeno. Quindi il governo istituirà un "Bureau of Immigration Research"

per capire sempre meglio qual'è l'immigrato perfetto e il numero perfetto di immigrati che avrà l'effetto più benefico per l'economia Australiana. Altro che liberismo! Quando si tratta di immigrati si cercano tutte le garanzie di profitto possibili e immaginabili. Ma i costi chi li sostiene? Gli stessi che emigrano e i paesi da cui provengono. E' chiaro. Ma che questa sia una politica giusta e comunque benefica per il futuro dell'Australia è tutt'altra cosa.

Bruno Di Biase

### Immigrazione: continua

Per concludere, il governo non ha accettato di aumentare gli arrivi a 150 mila all'anno come suggeriva il rapporto Fitzgerald e ancora una volta la motivazione è rapportata agli effetti dell'immigrazione sull'economia. Vale a dire che, secondo il governo, non sono sufficientemente chiari tutti gli sviluppi e le conseguenze del processo immigratorio

**Le tessere della Filef per l'anno 1989 sono disponibili presso le sedi dei vari stati. Iscriviti anche tu! Lotta con noi per i diritti dei lavoratori immigrati in Australia!**



**SYDNEY**  
423 Parramatta Rd  
Leichhardt 2040

**MELBOURNE**  
276A Sydney Rd  
Coburg 3058

**ADELAIDE**  
15 Lowe St  
Adelaide 5000

## Governo NSW: crisi di credibilità

**SYDNEY** - Brutto inizio d'anno per il governo liberal-nazionale del New South Wales eletto dopo una campagna elettorale basata sull'impegno di lotta alla corruzione. In meno di un mese un ministro è stato destituito e il vice premier ammonito per irregolarità, mentre il ministro della polizia e il capo della Commissione per la sicurezza stradale hanno tentato invano di celare gravi violazioni del codice stradale. Il Premier liberale, Nick Greiner, ha destituito il Ministro per i servizi amministrativi, il nazionale Matt Singleton, per non aver dichiarato i suoi interessi in una società immobiliare ed aver cercato di influenzare il collega ministro della pianificazione a favorire i piani di sviluppo di tale società. Precedentemente Greiner aveva dovuto ammonire il suo vice, il nazionale Wal Murray, per aver ommesso di dichiarare il suo pacchetto di azioni in una società finanziaria di cui è presidente lo stesso Singleton. I media hanno intanto rivelato che il Ministro della polizia Ted Pickering e il capo della commissione per la sicurezza stradale Paul Zammit avevano già cumulato complessivamente 15 multe per eccesso di velocità e "guida negligente". Zammit si è dimesso mentre Pickering è stato "graziato" dal Premier perchè le infrazioni precedenti risalivano a oltre quattro anni fa.

## Risarcita vittima dei test nucleari

**SYDNEY** - Alla fine dell'anno scorso la Corte Suprema del NSW ha ordinato al governo di pagare un risarcimento di \$680,000 (circa 700 milioni di lire) ad un meccanico-autista dell'aeronautica australiana, Rick Johnstone di 55 anni, per gli effetti delle radiazioni da lui subite durante gli esperimenti atomici britannici nel 1956 a Maralinga (Sud Australia). Il verdetto della giuria apre la strada a massicci risarcimenti extraprocessuali a 43 altri militari impiegati negli anni '50 nei test nucleari ed a diverse vedove di militari.

Il punto cruciale del verdetto è il riconoscimento che le sue cattive condizioni di salute sono il risultato dell'esposizione alle radiazioni atomiche a Marilinga. Johnstone, che faceva da autista a scienziati e personale militare nelle zone di "Fallout" dopo quattro esplosioni, ha sofferto da neurosi da ansietà, attacchi di panico e agorafobia (fobia degli spazi aperti). "Il mio obiettivo è sempre stato di vincere questa causa perchè fosse resa giustizia anche ai miei commilitoni" ha detto il presidente della "Australian Nuclear Veterans Association" dopo il verdetto.

## Pulita la baia di Sydney

**SYDNEY** - Tremila tonnel-

late di immondizie tra cui 3 mila siringhe, centinaia di pneumatici, pali del telegrafo, bidoni di ferro, profilattici usati e innumerevoli oggetti di plastica e perfino un cadavere.

Questo è il bottino di 25mila volontari, che si sono impegnati con i sommozzatori, i tecnici e i mezzi dei servizi statali di emergenza per ripulire le spiagge della baia di Sydney.

I meno volontari erano una quarantina di detenuti assegnati ai servizi comunitari e strettamente sorvegliati da agenti dei servizi di correzione.

Intanto, sempre sulle spiagge di Sydney, sempre più preoccupanti le notizie sullo stato di salute del mare. Molti nuotatori, tra cui l'ex campionessa Dawn Fraser, hanno dichiarato di non voler rischiare la salute e si rifiutano di nuotare nelle acque della Baia.

## Muirhead: le proposte aborigene

**SYDNEY** - L'ente per l'assistenza legale agli aborigeni ha fatto appello al Ministro per gli affari aborigeni affinché nomini un difensore civile aborigeno, con il compito di assicurare che le raccomandazioni della Commissione Muirhead vengano applicate dai vari stati. Questa aveva infatti presentato, il mese scorso, un documento preliminare contenente una serie di raccomandazioni, tese a prevenire la morte di aborigeni in stato

di detenzione. Tra queste, un programma di riaddestramento per le forze dell'ordine e l'eliminazione da queste ultime di elementi razzisti, e la decriminalizzazione del vagabondaggio e dello stato di ubriachezza. Gli aborigeni hanno espresso il timore che gli stati in primo luogo lascino slittare l'applicazione delle raccomandazioni, e in secondo luogo che non avvino un processo di consultazione con le comunità aborigene per la suddetta applicazione.

## Parte "Italia News"

**SYDNEY** - "Italia News" realizzato dalla RAI-TV e trasmesso in Australia via satellite andrà in onda ogni domenica alle 11,15 a partire dal mese di gennaio sui teleschermi della rete televisiva multiculturale SBS. Si tratta di un "contenitore" di 30 minuti con notizie italiane e internazionali, servizi di attualità e varietà, prodotto appositamente per l'Australia, con un' enfasi su informazioni di natura previdenziale. "Italia News" sarà il primo programma trasmesso interamente in italiano senza sottotitoli in lingua inglese. La svolta viene giustificata dallo SBS con il fatto che gli italiani sono la comunità più numerosa dopo gli anglosassoni. La spesa, di circa 250 milioni di lire per un anno di programmazione, è interamente a carico della RAI nel quadro dei programmi per gli italiani all'estero.

# Case: sempre più in alto il tetto

La crisi degli alloggi in Australia è particolarmente a Sydney diventa sempre più grave di mese in mese. A detta di Ken Jackson, direttore di una grossa agenzia immobiliare di Brisbane, ogni mese circa 2.500 persone da vari stati si stabiliscono permanentemente nel Queensland. La maggioranza di queste proviene da Sydney, la città in cui sono saltati tutti i pronostici e tutti i tetti del costo della casa: dai \$140 mila come costo medio di una casa con tre camere da letto, ad aprile dello scorso anno, si è giunti a \$213mila a gennaio di quest'anno. Una casa simile a Brisbane costa \$100mila e \$125mila nella Gold Coast.

Il costo medio di un appartamento con due camere da letto è di \$145mila a Sydney e \$90mila a Brisbane. Ecco le ragioni dell'esodo verso il Queensland che però implica un prezzo sociale e psicologico in quanto, in fin dei conti si

tratta di una emigrazione, seppure interna all'Australia, che comporta l'abbandono della propria comunità e famiglia e persino del lavoro. Tutto questo per trovare un tetto ad un prezzo accessibile.

Ma lo spostamento potrebbe rivelarsi comunque una chimera anche perché i prezzi di Brisbane stanno anch'essi lievitando sotto la pressione degli acquirenti dagli stati del sud (che comprano circa il 35% delle case in vendita a Brisbane e il 60% di quelle della Gold Coast): a gennaio sono aumentati del 10% e si prevede che aumenteranno di un ulteriore 10% entro febbraio.

La cosa è così preoccupante che il Premier del Queensland, Mike Ahern, che dà la colpa alla politica monetaria del governo federale il quale manterrebbe alti i tassi di interesse, ha chiesto un summit nazionale sugli alloggi. Il governo federale non ha accolto, purtroppo, la richiesta. Ma ci devono essere altri fattori oltre ai tassi di interesse, altrimenti la crisi dovrebbe essere uniforme in tutta l'Australia e invece non è così.

Ma se chi può avvicinarsi alla possibilità di acquistare una casa a Melbourne o a Sydney oggi se la passa molto male ci si può immaginare i grattacapi che devono avere quanti sono costretti ad affittare un alloggio ai prezzi di mercato, che a Sydney sono aumentati del 20-25% in meno di un anno. Perché anche gli affitti sono condizionati dai prezzi delle case in vendita. Ecco allora che la gente si rivolge al settore pubblico nel tentativo di assicurarsi un tetto per sé e la famiglia. E così la lista di attesa di quanti hanno fatto domanda al governo del N.S.W. per ottenere un alloggio a prezzi accessibili è arrivata ad 87mila persone.

Ma cosa fa il buon Ministro per gli alloggi Mr Joe Schipp per venire incontro alle vittime della crisi degli alloggi? Ha avviato un bel programma di vendita all'ingrosso di case popolari e di terreni cittadini adatti per la costruzione di case popolari, distribuisce sussidi per i proprietari di alloggi e mette in atto leggi anti-inquinili. Questo in ossequio alla

*Più di 40mila  
senzateo ed 87mila  
persone che attendono  
un alloggio  
popolare mostrano  
l'assoluta mancanza  
di una politica  
della casa nel NSW*

filosofia liberale di privatizzazione ad oltranza di qualsiasi proprietà pubblica. E così il numero dei senzateo ha superato i 40mila.

Chissà se il ministro riuscirà a capire che avere un tetto sulla testa è un diritto elementare, riconosciuto in diversi paesi civili, e che la crisi degli alloggi non è solo un problema tecnico o di bilancio ma un grave problema sociale e umano.

## Sydney's housing crisis

Many people are struggling to keep a roof over their heads in Sydney. Rising interest rates and skyrocketing house prices have seen home ownership move beyond the reach of average Sydneysiders, with the median house price for metropolitan Sydney being \$213,000 (compared to \$140,000 last year) and with interest rates moving toward 16%, more and more people can look forward to a lifetime of renting.

It is within the private rental market that the housing crisis is most harshly felt. This is due to two factors - high rents and antiquated tenancy laws. The cost of renting in Sydney continues to escalate. During the last year rents have risen between 20-25% in most suburbs. At the same time we have experienced a real decline in wages and pensions. This has resulted in people being forced to live in substandard accommodation, overcrowding and many families moving from place to place because they cannot afford continual rent increases.



Il Ministro dell'edilizia del Victoria: Walsh

## 26 gennaio: il giorno dell'invasione

*Un'altra prova di solidarietà con gli aborigeni*

Tenancy laws in N.S.W. often only exacerbate the problems many tenants face. Unlike many European countries where security and fair rents are guaranteed, N.S.W. tenants can be evicted for no reason, cannot force their landlords to do repairs and have limited recourse to unfair and regular rent increases.

Concerned community groups, including churches, trade unions and tenant services have been lobbying for many years to have these laws upgraded. Success appeared imminent, when the previous Labor government introduced legislation in 1987. This legislation has never been commenced and the liberal government have refused to go ahead with law reform unless major anti-tenant amendments are approved. A successful campaign to stop the Liberal amendments resulted in 24 housing and tenancy groups losing state government funding as of 31st March 1989.

With high house prices, increasing rents and declining incomes many people have turned to the public housing system. Despite 87,000 applicants waiting for housing, the Minister for Housing Mr Joe Schipp has begun a programme to sell off all large scale, inner city public housing properties and sites. Over 900 possible homes will be lost. In the case of the largest public housing development in Alexandria, the potential houses have been replaced by a car-park for Paddys Market.

Housing experts have consistently rejected the approach of the Liberal government in dealing with Sydney's housing crisis. Mr Schipp is viewed by many as a failure and his policies of public housing sales, subsidies to landlords and anti-tenant legislation have attracted widespread criticism.

The Department of Housing under the direction of the minister must re-establish appropriate policies for dealing with the increasing numbers of victims of the housing crisis. With the number of homeless people exceeding 40,000 urgent action is required.

In other countries, shelter is seen as a basic human right: perhaps if the minister could grasp this concept and could see the housing crisis as a human problem and not just a technical hitch in the production process then we might begin to reverse the disastrous policies he has pursued since gaining office.

**Michelle Burrell**

Non sono certamente stati i 50.000 dell'anno scorso, ma i mille e più che hanno preso parte alla marcia dal Redfern Oval al Belmore Park, hanno dimostrato quello che si era detto dopo la grande ed indimenticabile manifestazione del 26 gennaio dell'anno scorso a Sydney e cioè: c'è stata una grande svolta nella storia di questo paese, si è stabilito un solido rapporto di solidarietà tra le comunità aborigene e le altre comunità ed ora, più che mai, sembra chiaro che per l'Australia sia arrivato il momento di risolvere la questione aborigena.

Il grande striscione con la scritta "Migrants for Aboriginal Rights", che l'anno scorso ha aperto il corteo dei non aborigeni, anche quest'anno era in prima fila, portato addirittura dagli aborigeni stessi. Con questo hanno voluto dimostrare quanto sia importante l'appoggio e la solidarietà degli immigrati alla loro lotta. Ma la giornata non è terminata al Belmore Park. Nel pomeriggio, al Bondi Pavilion, c'è stato il tutto esaurito per un altro grande evento: "Building Bridges".

Con questo titolo è stato lanciato un album doppio, il quale comprende incisioni dei migliori complessi e musicisti contemporanei australiani come: Midnight Oil, Hunters & Collectors, Do-Re-Mi, INXS e gruppi aborigeni come No Fixed Address e Coloured Stone. Gli introiti della vendita dell'album verranno

devoluti alla "National Coalition of Aboriginal Organisations" (N.C.A.O.).

Sul grande palco montato appositamente per questa giornata, si sono esibiti diversi gruppi rock, tra cui Midnight Oil, vari musicisti tra cui il gruppo musicale della FILEF di Sydney. Anzi è stato proprio questo gruppo, che si è dato il nome di "Mediterranei", ad iniziare la maratona musicale e politica durata più di sei ore (diversi esponenti politici, aborigeni e non, hanno preso la parola) esibendosi in un programma comprendente tarantelle e canzoni tradizionali napoletane calorosamente applaudite da un pubblico delle più svariate nazionalità.

Il presentatore ufficiale, Gary Foley, conoscitissimo attivista politico aborigeno, tra le altre cose ha sottolineato l'importanza ed il ruolo della FILEF nell'organizzare il "Migrant Committee for Aboriginal Rights" (MCAR) ed ha invitato sul palco un nostro rappresentante a parlare del lavoro del MCAR che comprende più di 20 organizzazioni di lavoratori immigrati.

In un'altra parte del Bondi Pavilion è stata allestita una mostra fotografica sulla grande manifestazione del gennaio scorso. Un'altra grande giornata, quindi, per gli aborigeni e per tutti coloro che lottano per una nuova Australia, più giusta e più ugualitaria.

**Roberto Malara**



*Il gruppo musicale "I mediterranei" durante la loro esibizione al Bondi Pavilion*

# Parte la delicata manovra salari-tasse

*Richiesti ancora altri sacrifici per salvare l'economia*

Dal primo luglio prossimo il governo Hawke accorderà le tanto attese riduzioni all'imposta sul reddito, considerate la "colonna portante" della futura campagna elettorale che, pochi mesi dopo, tenterà di riportare una volta ancora al potere i laburisti.

E' una manovra molto delicata, da cui dipende non solo la sopravvivenza politica di Bob Hawke e compagni, ma anche lo stesso futuro della economia australiana - che attualmente riesce a tenersi a galla grazie ai minerali esportati, ed è in gravissimo debito con l'estero.

Il successo della strategia del governo Hawke è legata a un'importantissima trattativa con il movimento sindacale, che si basa sulla "moderazione" delle rivendicazioni salariali (in cambio della riduzione delle tasse), su modifiche alle condizioni ed ai

turni di lavoro al fine di migliorare la produttività, ed infine sulla fusione tra loro di diversi sindacati.

Il Ministro del tesoro Paul Keating ha fatto intanto ripetuti appelli ai sindacati perché aiutino il governo fino alle prossime elezioni ed ha affermato che se le eventuali rivendicazioni salariali non saranno "moderate", le riduzioni di tasse dovranno essere minori, "altrimenti l'economia non reggerebbe alla pressione". Keating ha anche indicato che le riduzioni di tasse favoriranno in modo particolare i genitori che hanno dei figli a carico, e che si trovano nelle classi medio-basse.

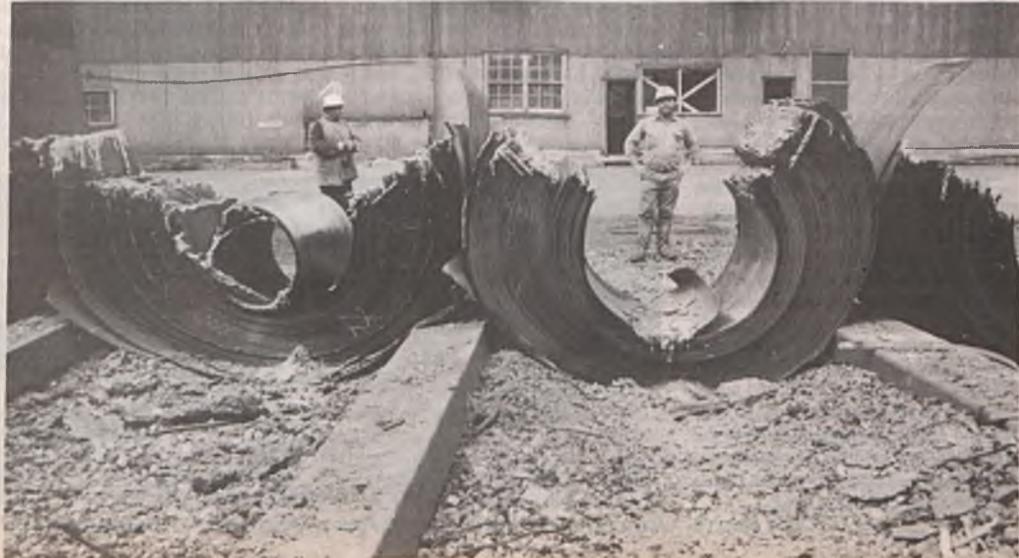
Il documento elaborato dall'ACTU e attualmente all'esame del governo (vedi inserto) propone una completa ristrutturazione degli "award", cioè delle diverse categorie di lavoratori e delle relative tabelle salariali e condizioni di lavoro,

per ottenere più flessibilità all'interno del sistema e aumentarne in tal modo l'efficienza. Il governo ha dato il consenso, in linea di principio, a questa proposta, ma i datori di lavoro non si accontentano.

Infatti le principali organizzazioni padronali hanno lanciato una campagna di pressione per allargare il campo delle trattative sindacali e riformare profondamente l'intero sistema di determinazione dei salari e delle condizioni di lavoro, con un'ottica mirante al raggiungimento della massima produttività ed efficienza.

L'ACTU dal canto suo ha ribadito che sono in discussione soltanto:

- 1) le riduzioni di tasse come forma di miglioramento salariale;
  - 2) la ristrutturazione degli "award".
- Ogni tentativo di modificare in altra maniera le condizioni di lavoro cause-



## La posizione sindacale

La proposta della confederazione sindacale ACTU, ora all'esame del governo, comporta una profonda ristrutturazione degli "award", cioè delle diverse categorie di lavoratori, delle tabelle salariali e delle condizioni di lavoro.

Il principio-guida del documento è che futuri aumenti salariali saranno giustificati se i sindacati interessati si impegnano formalmente a cooperare ad una revisione "fondamentale" dell'award, introducendo misure per migliorare l'efficienza dell'industria e dare ai dipendenti la possibilità di accedere a lavori più variati, di maggiore soddisfazione e meglio pagati.

Tra le misure considerate:

- creare delle carriere lavorative legate alle capacità dell'individuo, che ha l'incentivo a continuare a migliorare le sue capacità professionali.
- eliminare gli ostacoli che impediscono ai lavoratori di svolgere compiti diversi ed allargare la gamma di compiti che un individuo può svolgere.

In ciascun contratto collettivo (award) sarà posta in discussione la struttura - la definizione delle varie "classifications" e delle capacità richieste - e le opportunità di addestramento e promozione durante la carriera lavorativa.

rebbe dure reazioni nei sindacati e la crisi dell'accordo con governo e datori di lavoro. I sindacati propongono invece che la produttività sia migliorata attraverso corsi di addestramento e di aggiornamento, la cui frequenza sia legata agli aumenti salariali.

Sulla riuscita di questa manovra tasse-salari sono puntati gli occhi di molti degli investitori internazionali poiché da essa dipende lo stato di salute dell'economia australiana ed al tempo stesso la fiducia che questa riscuoterebbe sulla scena mondiale. Il deficit della bilancia commerciale australiana (importazioni contro esportazioni) sta adesso per superare i 13 miliardi di dollari, e secondo gli economisti si aggraverà ulteriormente a causa delle riduzioni fiscali del primo luglio, che faranno aumentare i consumi e quindi le importazioni.

Fatto sta che da anni ormai, grazie

alla buona volontà e allo spirito di "collaborazione" dei sindacati, gli aumenti salariali sono rimasti ben al di sotto degli aumenti nel costo della vita, e come conseguenza l'inflazione è rimasta contenuta (7,3% e dovrebbe scendere) e l'economia australiana è rimasta a galla. In un certo senso è stato un grande successo dei "due comparati" Hawke e Keating, che hanno saputo far ingoiare ai lavoratori la pillola amara della "austerità", e della perdita di valore dei loro salari, il tutto per il bene supremo del Paese.

Intanto continuano a salire alle stelle i profitti delle imprese, specie delle multinazionali con sedi in Australia. Ma è giusto che sotto un governo laburista, più volte rieletto al potere, debbano essere solo i lavoratori a sacrificarsi per il Paese?

C.B.M.

## Conclusa l'inchiesta della Commissione Fitzgerald

*Ora bisogna che le cose cambino veramente*

All'inizio del dicembre dello scorso anno si è conclusa a Brisbane una delle più importanti commissioni d'inchiesta che siano mai state istituite per indagare sulla corruzione di un governo e delle forze di polizia.

La commissione capeggiata dal giudice Tony Fitzgerald ha esaminato l'operato di molti funzionari di polizia, di membri e funzionari del governo e dell'amministrazione pubblica del Queensland. Sono passati sotto il torchio degli inquirenti anche l'ex Premier dello Stato Sir Joh Bjelke-Petersen, il suo ex braccio destro, Russ Hinze e l'ex alto commissario di polizia Sir Terence Lewis.

Le rivelazioni emerse nel corso delle udienze hanno rivelato all'opinione pubblica uno Stato in cui la corruzione, il peculato, l'appropriazione indebita di fondi pubblici e il favoreggiamento della prostituzione erano giunti ad intaccare i livelli più alti delle istituzioni statali. I documenti contenenti i risultati della Commissione ammontano a ben 21 mila pagine, che contengono i verbali e le deposizioni di 340 persone, tra testimoni e inquisiti, che sono passate nel setaccio dell'inchiesta nei 237 giorni dei suoi lavori.

Da qui comincia la seconda fase del processo iniziato dalla Commissione Fitzgerald: la preparazione di una normativa tesa a ripulire lo Stato dalla corruzione e a fornire gli strumenti per prevenire una replica del passato.

Se ciò sarà possibile, sono in molti a chiederselo.

Chiara Cagliaris

**Rinnovate il vostro abbonamento  
a Nuovo Paese  
in tempo, eviterete di perderne  
anche un solo numero**

## Un nuovo centro per la salute delle donne in W.A.

Recentemente il ministro della Sanità pubblica ha inaugurato a Fremantle il "Multicultural Women's Health Centre". Ronelle Brossard, una delle quattro donne del W.A. che ha vinto il "Women '88 Award", e coordinatrice del Centro, ricorda compiaciuta una anziana signora italiana che, dopo 15 anni di dolori addominali, non si era mai fatta visitare da un medico perchè si vergognava di farsi fare una visita ginecologica da un uomo. Ma qui al Centro la signora ha potuto capire tutto ed era molto contenta.

Il Centro cerca appunto di raggiungere donne come queste che sono isolate sia a causa di problemi con la lingua inglese, che di vari tabù culturali. Infatti molte donne immigrate non usano i normali Centri Sanitari perchè si vergognano di parlare con un dottore, altre in quanto ne ignorano l'esistenza o per difficoltà linguistiche.

Il "Multicultural Women's Health Centre" è un servizio autonomo sovven-

zionato in parte dal ministero della Sanità con lo scopo di provvedere servizi sanitari alle donne di ogni gruppo etnico dell'area di Perth.

Tutte le persone che lavorano per il Centro sono donne e parlano più di una lingua. Le pazienti che vi si recano sono visitate da dottoresse e possono ottenere informazioni sulla menopausa, sul cancro dell'utero o del seno, su contraccettivi, Pap test (striscio vaginale) ecc., oppure possono essere indirizzati ad altri centri. E tutto ciò nella loro lingua d'origine. Il Centro era stato aperto inizialmente nel 1985 all'interno del Fremantle Migrant Resource Centre, e per due anni Brossard ha lavorato volontariamente, ma finalmente l'Health Department e la Lotteries Commission

hanno stanziato una cifra che consente sia di pagare una coordinatrice ed una segretaria part-time, che di poter spostare il Centro in una abitazione più appropriata allo scopo.

Il Centro mette a disposizione cinque dottoresse che, in tutto, parlano otto lingue diverse dall'inglese: italiano, portoghese, spagnolo, francese, serbo-croato, cantonese, mandarino e hokkien. Tutti i servizi sono gratuiti, compresa l'assistenza ai bambini quando le mamme sono "in altre faccende affaccendate".

Anche gratuita è la disponibilità di interpreti in altre lingue mentre un gran numero di opuscoli che coprono i vari aspetti della salute delle donne sono disponibili in 15 differenti lingue. Sono a disposizione libri da prendere in prestito, si possono vedere film, si può fare yoga, aerobica, tecniche di rilassamento ecc., ma tutte le donne sono benvenute per una tazza di caffè ed una chiacchierata "salutare".

Maria Dovana

### Comunicato Coemit S.A.

Il Comitato dell'Emigrazione Italiana (Coemit) del Sud Australia porta a conoscenza degli interessati che **domenica 5 febbraio** si terrà una riunione con i segretari ed i presidenti di tutti i club e delle associazioni italiane.

La riunione, che avrà inizio alle ore 14,30, si terrà presso la sede del Coemit, al 565 Low North East Rd di Campbelltown.

Inoltre **domenica 5 marzo** il Coemit del S.A. ha organizzato una riunione pubblica in cui i delegati del Sud Australia, che erano presenti alla 2ª Conferenza dell'Emigrazione, risponderanno alle domande degli intervenuti. La riunione pubblica si terrà presso il Veneto Club di Adelaide ed avrà inizio alle ore 14,30. Tutti quanti sono benvenuti.



La linea telefonica di informazioni è un nuovo servizio a favore di coloro che non parlano l'inglese

Se desiderate informazioni sui servizi offerti dalla Sicurezza Sociale nella vostra lingua potete chiamare i seguenti numeri:

SA	(Zona metropolitana)	224 2617
	(Altre zone)	008 182 044
WA	(Zona metropolitana)	320 3788
	(Altre zone)	008 198 798
VIC	(Zona metropolitana)	662 2875
	(Altre zone)	008 136 379
NSW	(Zona metropolitana)	202 74
	(Altre zone)	008 252 356
QLD	(Zona metropolitana)	221 2717
	(Altre zone)	008 777 711
NT		008 777 711
TAS		008 136 379
ACT		008 252 356

PROGRAMMA TELEFONICO DI INFORMAZIONE

Una resistenza, mille resistenze

## Una resa senza sconfitta

Capitolo sei - (prima parte)

*(Verso la fine del 1824, dopo mesi di lotta senza esclusione di colpi, Windradyne si rende conto che i bianchi non si fermeranno fino allo sterminio totale della sua gente e quindi decide di cessare, gradualmente, le ostilità. L'11 dicembre del 1824 il governatore, Sir Thomas Brisbane, emana un proclama per porre fine alla legge marziale per la zona di Bathurst che era in vigore dal 14 agosto di quell'anno.)*

Per porre fine al massacro dei suoi, Windradyne decise di andare direttamente a parlare ai massimi esponenti del governo. E lo fece in occasione della festa che il Governatore teneva ogni fine anno "in onore" degli aborigeni, per cui tutti i Koorie venivano invitati a partecipare congregandosi presso il mercato di Parramatta.

Windradyne raccolse i superstiti della sua tribù e insieme fecero a piedi i 194 chilometri per arrivare a Parramatta. Il suo arrivo alla festa causò non poco scalpore. Vi entrò con grande dignità, con la parola "pace" scritta sul cappello. Egli sapeva che i soldati non gli avrebbero messo le mani addosso a causa del gran numero di Koorie presenti. Se lo avessero fatto si sarebbe creato un finimondo proprio alla presenza del governatore. La *Sydney Gazette* così descrisse il suo arrivo:

*"La cosa che ha dato maggior rilievo e interesse alla festa è stata la presenza del famoso capo Saturday che si è presentato alla testa della sua tribù. Egli è senza dubbio uno dei più gagliardi nativi di queste zone. Pur non essendo particolarmente alto come statura egli è più robusto e di più armoniche proporzioni della maggior parte dei suoi conterranei, di nobile portamento e sguardo penetrante il che causa in chi l'osserva sentimenti tutt'altro che sgradevoli verso un personaggio così temuto dai coloni di Bathurst".*

Windradyne annunciò quindi che era suo desiderio parlare con il governatore in persona. Egli era venuto per offrire "amicizia", per fare amicizia con gli

invasori della sua terra, con questa gente crudele che aveva massacrato centinaia dei suoi conterranei, gente che non pensava ad altro che ad accumulare ricchezze.

Intanto in Inghilterra il Segretario per la guerra e le colonie, Earl Bathurst, perplesso e preoccupato per la mancanza di informazioni circa la dichiarazione della legge marziale e circa gli sviluppi nella cittadina di Bathurst e dintorni, invia una comunicazione al governatore Brisbane in cui esprime "il Dispiacere di Sua Maestà per la grave trascuratezza del Comandante della guarnigione di Bathurst."

A questa comunicazione fece seguito, il 28 dicembre, un ulteriore dispaccio del Segretario al Governatore Brisbane: "Il Re mi ordina di comunicarLe che Sua Maestà è lieto di esonerarLa dall'esercizio del Governo del New South Wales." Il Governatore Brisbane ricevette questo dispaccio proprio mentre ospitava Windradyne. Un simile dispaccio venne inviato anche al maggiore Goulburn, Segretario della Colonia, esonerandolo dall'incarico. Qualche giorno dopo tocca al maggiore Morisset l'esonero dal proprio incarico di comandante.

Quindi, la resistenza di Windradyne e dei Wiradjuri aveva avuto un impatto non trascurabile se aveva potuto causare

la rimozione dei principali responsabili dei fatti di sangue che si erano verificati nel New South Wales. Certamente questo non poteva in alcun modo ricompensare Windradyne e la sua gente per le perdite subite, per la perdita della libertà e della terra. Era altrettanto chiaro per Windradyne che la resistenza armata non avrebbe potuto continuare. Ogni suo movimento veniva osservato e riportato dalla *Sydney Gazette*. La fama di Windradyne comunque si diffuse e lo accompagnò per il resto dei suoi giorni. Egli morì nel 1835 a causa delle ferite riportate in una lite. Era stato trasportato all'ospedale di Bathurst per curarsi ma Windradyne non potette sopportare di rimanere rinchiuso in un'istituzione che gli portava brutte memorie del passato, quindi si strappò le bende che gli fasciavano le ferite e tornò tra la sua gente accampandosi in una località chiamata Brucedale. E vi morì quando le ferite gli si incancrenarono.

I funerali di Windradyne ebbero luogo all'alba secondo le usanze dei Wiradjuri. Venne collocato a sedere con accanto le armi e avvolto nel suo mantello di pelliccia di opossum e la faccia rivolta al sole nascente. Grande fu il cordoglio dei Koorie, che parteciparono in gran numero alla cerimonia funebre del loro poderoso guerriero. Molte incisioni vennero fatte nei tronchi degli alberi presso il luogo dell'ultimo riposo di Windradyne come memoria vivente del morto, e nessuno si avvicinò a quel luogo per dodici mesi, come vuole l'usanza Wiradjuri.

(continua nel prossimo numero)

Windradyne - by Mary Coe



Aborigeni del Territorio del Nord nel 1920. La lotta continua anche dopo Windradyne

Un opuscolo che si dimostrerà molto utile per coloro che hanno bisogno di assistenza di vario tipo è stato recentemente pubblicato dal Dipartimento di Sicurezza Sociale; si intitola "Help" ed è ottenibile presso ogni ufficio del Dipartimento in questione.

Non è un elenco delle provvidenze del Dipartimento ma contiene notizie estremamente utili in vari campi come la sanità, l'assistenza legale, i contatti per gli immigrati che non conoscono l'inglese, i vari tipi di sconti per pensionati ecc. Contiene inoltre l'elenco degli uffici da contattare e numeri di telefono utili in caso di emergenza.

Molto utile è il capitolo sul comportamento da tenere e le azioni da intraprendere in caso di reclamo contro una decisione del Social Security. In questo caso sarà utile mettersi in contatto con il "Review Officer" del locale ufficio della Sicurezza Sociale. Questo funzionario ha il potere di controllare le decisioni prese rispetto a una particolare domanda di pensione o altra prestazione, e di cambiarla nel caso lo ritenga opportuno.

# Help!

## Un aiuto da usufruire dei propri diritti

Nel caso in cui non si è ancora d'accordo con la decisione presa, si può far reclamo al "Social Security Appeals Tribunal". Se poi anche questa decisione non ci soddisfa, ci si potrà appellare al "Administrative Appeals Tribunal", un tribunale esterno al DSS. Anche l'Ombudsman ha il potere di investigare, privatamente, sui reclami nei riguardi della amministrazione di qualsiasi Dipartimento. Inoltre, chiunque ha il diritto di accesso ai documenti riguardanti il proprio caso ai sensi della legge sulla libertà di informazione (Freedom of Informa-

tion Act).

Il capitolo sull'educazione è uno dei più completi. Contiene informazioni su un gran numero di corsi disponibili, specialmente quelli indirizzati alle categorie più svantaggiate o emarginate, e sull'assistenza finanziaria per gli studenti (AUSTUDY). Elenchi e numeri di telefono degli enti assistenziali più attivi sono contenuti in "Help". Non mancano, naturalmente, consigli e informazioni sull'occupazione, specialmente per le categorie più svantaggiate. Molto particolareggiato è il capitolo sulla Sanità e i relativi servizi forniti da quel dipartimento.

Vi sono poi capitoli sui servizi pubblici a domicilio per le persone disagiate (Home Care), sull'edilizia pubblica, a chi rivolgersi per consigli legali, le concessioni a pensionati su spettacoli e ammissioni ai club, informazioni sulle tasse, i trasporti e servizi vari per gli emigrati, gli anziani, gli aborigeni. Un libretto molto utile che val la pena di ottenere e consultare.

Pino Scuro

## INCA-CGIL

Istituto Nazionale  
Confederale di Assistenza

ITALIAN MIGRANT WELFARE  
ORGANISATION FREE SOCIAL  
ASSISTANCE AND COUNSELLING

### COORDINAMENTO FEDERALE

P.O. BOX 80 Coburg (Melb.)  
3058 Vic. Tel. (03) 383-1255  
c/- N.O.W. Centre

### VICTORIA

Melbourne  
N.O.W. Centre, ang. Sydney Rd.,  
e Harding St., Coburg, 3058  
Tel. 383-1255 (lunedì, martedì e  
giovedì 9-12.00 e venerdì 2pm-6pm)

#### Geelong

Migrant Resource Centre  
151A Parkington St.  
Geelong West, 3218

#### Shepparton

Shepparton Goulburn Valley  
Treades & Labour Council  
98 Nixon St., Shepparton 3630

### Mildura

Trades & Labor Council  
162 Seven St., Mildura, 3500  
Tel. 22-2418 o 23-7492 (martedì  
e giovedì, 4.30pm-7.30pm)

#### Swan Hill

22 Gregg St., Swan Hill, 3585  
Tel. 32-1507  
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

#### Wangaratta

30 Reid St., Wangaratta, 3677  
Tel. 21-2666 o 21-2667  
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

#### Springvale

5 Osborne Ave. C/- Community  
Centre, Springvale 3171  
Con presenze quindicinali al mercoledì

## NEW SOUTH WALES

### Sydney

4/34 East St. - Five Dock NSW 2046  
Tel. 712 1948 e 712 2041 ( lunedì 9am-  
5pm e martedì - venerdì 9am - 1pm);  
Canterbury - Bankstown Migrant Centre  
22 Anglo Rd. Campsie 2194  
Tel. 789 3744 (lunedì 9am - 1pm)

### Newcastle

35 Woodstock St., Mayfield, 2304

Tel. 67-2145 (sabato 1pm - 5pm)

### Griffith

82 Yambil St., Griffith, 2680  
Tel. 069-626333  
(martedì e giovedì: 9.30am-12.30pm)

## SOUTH AUSTRALIA

### Adelaide

15 Lowe St., Adelaide, 5000  
Tel. 211-8842 (lunedì, martedì e  
mercoledì 9-12.00 e venerdì 2-6pm)  
1 George St., Salisbury, 5108  
C/- Migrant Resource Centre  
Tel. 250-0355 (giovedì 9am-1pm)

### A.C.T.

18 Nangor St., Waramanga, 2611  
Tel. 88-4953 (ultimo sabato del mese  
presso l'Italo-Australian Club  
di Canberra, 11.30am-2.00pm.  
L'ultima domenica del mese presso  
il Marco Polo Club di Queanbeyan,  
11.30am-2.00pm)

## WESTERN AUSTRALIA

302 South Terrace,  
South Fremantle, 6162 -Tel. 335 2897  
(lunedì e martedì: 9.00am-1.00pm  
mercoledì: 1.00pm-5.00pm)

*La creazione di Enimont mostra la vitalità del settore della chimica. I debiti aziendali e lo smaltimento dei rifiuti tossici i primi problemi da affrontare*

Dalla confluenza delle attività chimiche delle più grandi imprese italiane del settore, la Montedison e l'ENI, è nata una mega-società dal nome Enimont alla quale è stata conferita la qualifica di "polo chimico nazionale".

La Montedison, a sua volta nata anni fa dalla fusione della Montecatini e dell'Edison, rappresenta il più grande gruppo chimico privato, mentre l'ENI (Ente Nazionale Idrocarburi) è di proprietà statale, ed è proprio questo connubio pubblico-privato a rendere l'operazione originale rispetto ad altre fusioni simili.

L'importanza del polo chimico può essere quantificata dal fatto che esso rappresenta, per fatturato e per quota di mercato, il quinto in Europa ed è tra i dieci colossi mondiali del settore. Per agevolare questa operazione il Parlamento italiano approverà un disegno di legge che concede forti sgravi fiscali alla Montedison, una manovra che preoccupa la Comunità Economica Europea la quale, nonostante le dichiarazioni governative in senso contrario, teme si tratti di una forma mascherata di finanziamento pubblico all'impresa, che finirebbe per alterare le regole della libera concorrenza.

La nascita del polo chimico avviene in un momento in cui l'industria chimica sta vivendo un periodo di "rinascimento", dopo le crisi che ciclicamente la travagliano: il prezzo del petrolio sui mercati internazionali è relativamente

## Nasce il "polo chimico"

basso, la produzione industriale è vivace e richiede sempre più materie plastiche, fibre ecc., e quindi i prezzi dei prodotti sono alti e producono utili consistenti. Basti pensare che in un anno e mezzo il prezzo sui mercati mondiali di una sostanza chimica di base come l'etilene è passato da 380mila a 800mila lire la tonnellata, mentre aumenti anche più consistenti si sono avuti nei prezzi di molti altri prodotti chimici, dal PVC al glicoletilene (antigelo).

L'Enimont comunque nasce già con 6.100 miliardi di debiti, di cui 3.800 provenienti dalla Montedison, un deficit che l'amministratore delegato Sergio Cragnotti, responsabile della politica finanziaria dell'azienda, spera di far scendere a 2.900 miliardi nel 1991, ed il suo ottimismo è condiviso dagli operatori del settore.

Che siano in molti a credere nel futuro

dell'Enimont lo si desume dal fatto che, mentre la società ha già avuto il consenso della Consob (l'organo incaricato di proteggere chi investe in Borsa) per essere quotata sul libero mercato, gli investitori locali e stranieri hanno richiesto di acquistare il 30% delle sue azioni, anche se solo il 20% è disponibile alla vendita.

La società ha debuttato con un capitale iniziale di 3.400 miliardi, che era controllato in misura uguale dall'ENI e dalla Montedison, ma recentemente il capitale sociale è stato aumentato a 4.000 miliardi, mediante l'emissione di nuove azioni che daranno diritto ai dividendi. Contemporaneamente i due azionisti principali si sono impegnati a reinvestire nell'azienda gli eventuali profitti realizzati nei primi tre anni e di investirvi inoltre anche altri 2.000 miliardi qualora gli affari andassero male.

Le strategie strettamente industriali sono state affidate al presidente dell'Enimont, Lorenzo Necci, il quale dovrà affrontare principalmente due problemi: il primo è quello dell'inquinamento dei grandi impianti, specialmente quello dell'Enichem di Manfredonia e dell'Acna di Cengio (Liguria); il secondo è quello di trasferire parte della produzione dalla chimica di base a quella ad alto valore aggiunto che, mediante una produzione di sostanze più sofisticate, dovrebbe mettere al riparo l'Enimont dalle future crisi del settore chimico.

Sergio Scudery



Il presidente dell'ENI, Franco Reviglio, e quello della Montedison, Raul Gardini, firmano l'accordo per la creazione dell'Enimont

# Sindacato e potere reale

Otto anni fa "Nuovo Paese", allora quindicinale, pubblicò un articolo sulla mia esperienza di lavoro all'AWA di Ashfield (NSW) e sul sindacato di fabbrica. In esso suggerivo quelli che, a mio modo di vedere, avrebbero dovuto essere metodi e obiettivi per una crescita del sindacato sul posto di lavoro.

In quella fabbrica i vari sindacati (diversi a seconda del lavoro che uno faceva) erano formalmente presenti, ma tra i lavoratori erano completamente assenti e non esisteva un Consiglio di Fabbrica. I problemi erano enormi: cotimi con alti ritmi di lavoro decisi unicamente dalla direzione, minaccia di licenziamento per chi chiedeva la turnazione, ambiente di lavoro rumoroso e malsano. Il sindacato non aveva più credito; chi non ne poteva più delle condizioni di lavoro si lamentava in modo individuale con il proprio capo-reparto.

E' facile immaginare come un sindacato così assente nei luoghi di lavoro, oltre a non avere possibilità di contrattare le condizioni di lavoro nelle fabbriche, abbia anche notevoli difficoltà a rivendicare un ruolo nelle scelte politiche nazionali.

Adesso, invece, lavoro in Italia in una azienda pubblica di servizi più o meno

*Il movimento  
dei lavoratori può  
ancora riconquistare  
l'egemonia perduta  
durante gli anni '80.*

*Immaginazione  
e solidarietà colle  
categorie più deboli  
sono le qualità ora  
più necessarie*

delle stesse dimensioni dell'AWA (circa 500 dipendenti), che distribuisce acqua, gas ed elettricità ad una città di circa 200mila abitanti. Le condizioni, relativamente alla salute nei vari reparti/uffici, sono ottime, i ritmi di lavoro sono tutt'altro che stressanti (caratteristica comune nel settore pubblico), l'azienda fornisce un buon servizio alla cittadinanza, c'è una alta percentuale di lavora-

tori sindacalizzati; i quattro quinti hanno infatti la tessera di una delle tre confederazioni nazionali (CGIL, CISL e UIL) con una forte maggioranza CGIL.

Esiste inoltre un Consiglio Unitario dei Delegati che quasi settimanalmente è in trattativa con i rappresentanti dell'azienda per contrattare varie questioni che riguardano i dipendenti: orario di lavoro, indennità varie, ferie, mensa, sicurezza sul lavoro, qualifiche ecc. Ogni reparto/ufficio ha un proprio Delegato il quale raccoglie le richieste, le lamentele dei lavoratori, per riferirne poi al Consiglio dei Delegati ed, eventualmente, ai dirigenti del proprio sindacato locale.

Sembra una situazione più che solida, in cui il sindacato, ben presente ed organizzato, esplica il suo ruolo di rappresentanza degli interessi, sia individuali che collettivi, dei lavoratori. Parlando coi lavoratori si avverte tuttavia un atteggiamento di fiducia limitata nei confronti del sindacato, del tipo che di solito si nota più marcatamente per i partiti.

Il lavoratore iscritto non si sente parte di un'organizzazione che ha un suo progetto, una sua visione del lavoro, che esprime una sua cultura e difficilmente si parla di questi problemi. Si discute soprattutto del salario, dei soldi che il sindacato dovrebbe essere in grado di portare a casa e su questo si gioca gran parte della sua credibilità. Cominciano ad affiorare anche tra i lavoratori italiani gli stessi discorsi che si fanno in Australia e cioè che i sindacati sono corresponsabili dei mali del paese.

Andando ora oltre questa esperienza personale e locale, ma partendo da essa per capire meglio la situazione generale, sembra che i problemi del sindacato italiano oggi siano quelli di un movimento che è stato politicamente confinato a trattare di salario e di poco altro, lasciando al padrone le decisioni su tutto il resto. Il sindacato ha subito la logica dell'impresa senza essere in grado di proporre una propria visione del lavoro, dello sviluppo, delle solidarietà nei confronti dei ceti e delle popolazioni più deboli. Culturalmente, anche l'iscritto al



sindacato, ha subito la logica del padrone, quindi il rapporto lavoratore-sindacato è oggi molto precario.

Una parte del sindacato, difficile dire quanto grande, si è resa conto della limitatezza del campo in cui si è trovato a giocare, ma per recuperare tempo, credibilità e spazio perduto è necessario uno sforzo di analisi, di unità e di impegno che non è scontato.

Il sindacato deve darsi una propria strategia alternativa a quella padronale della crescita illimitata, della priorità dell'impresa a scapito dell'uomo e della giustizia sociale. Il sindacato deve anche aver chiaro che con la controparte c'è conflittualità di interessi, avendo il padronato l'interesse ad accumulare ricchezza e potere per sé, mentre invece il movimento dei lavoratori è interessato ad una redistribuzione della ricchezza prodotta, e con questa del potere effettivo in quanto ovviamente il potere è là dove ci sono i soldi; i paesi poveri, le persone povere, hanno lo stesso diritto di voto dei ricchi ma hanno potere quasi nullo nei loro confronti.

Da questo ne deriva che il movimento dei lavoratori organizzati deve impegnarsi per la conquista di una democrazia economica non formale ma effettiva, lasciando sempre meno spazio di decisione all'oligarchia economica. Ma come raggiungere questo obiettivo?

Innanzitutto, come movimento sindacale, ci si deve dare dei metodi e delle regole da rispettare al fine di ottenere la massima partecipazione e unità sul cammino da percorrere assieme. Poi individuare quei campi di impegno che pos-



*Gli operai dell'Italsider di Bagnoli (NA) durante la recente manifestazione per il lavoro*

sono erodere terreno alla controparte, che siano fortemente unitari e che sviluppino una cultura solidale e alternativa a quella individualistica del padronato, quali:

- proseguire la lotta, iniziata seriamente un anno fa, per una maggiore equità fiscale in quanto contenente quelle caratteristiche sopra citate;

- l'impegno convinto del sindacato per una sensibile riduzione dell'orario di lavoro in quanto rappresenta un altro obiettivo che potrebbe far convergere i bisogni degli occupati di lavorare meno, ed avere più tempo libero per se e la propria famiglia, con quello dei disoccupati di lavorare. Lo slogan "lavorare meno, lavorare tutti" non è poi tanto ingenuo, ed una occupazione piena toglierebbe molto spazio di manovra ai ricatti padronali odierni;

- decentrare parte della contrattazione a livello di azienda, in modo da avvicinare maggiormente ai lavoratori la gestione delle questioni che li interessano da vicino;

- farsi portatore, come movimento sindacale, di maggiore efficienza nel settore pubblico collegando una parte del salario a degli obiettivi di efficacia ed efficienza da raggiungere a livello di reparto/ufficio e di servizio. E' possibile proporsi, assieme ad una maggiore efficienza, anche una organizzazione del lavoro meno verticale e gerarchica e, poichè una parte del salario verrebbe corrisposta sulla base del raggiungimento di determinati obiettivi, si dovrebbe impostare l'organizzazione in modo più orizzontale e collettivo allo scopo di consentire ad ognuno di dare il proprio contributo per il raggiungimento dell'obiettivo; ciò contribuirebbe ad

una maggiore realizzazione dell'individuo nel lavoro;

- uscire dalla contraddizione in cui il sindacato si è rinchiuso sulla questione ambiente-lavoro, adottando politiche d'intervento che anticipino l'esplosione dei casi tipo "Farmoplant" di Massa o "Acna" di Cengio, con scelte coraggiose e capaci di ottenere consenso e di creare una cultura nuova del lavoro basata sul rispetto del lavoratore assieme al resto della natura che lo circonda.

Questo in quanto, proprio a causa dell'attività produttiva dell'uomo, l'unico e piccolo pianeta di cui esso è parte presenta equilibri sempre più precari. Per ottenere ciò è necessario che il produttore non si preoccupi unicamente di avere un ambiente di lavoro sano, ma che altrettanto sano sia il prodotto del suo lavoro anche se verrà consumato o utilizzato a migliaia di chilometri di distanza.

Ci sono senz'altro degli altri temi sui quali il movimento dei lavoratori potrà cercare un suo concetto di sviluppo, l'importante è riuscire a creare coesione tra i vari campi di lavoro, ottenere consenso, dare dignità e forza ad un progetto alternativo di sviluppo, combinare questi obiettivi con la realizzazione e la valorizzazione del singolo individuo sul posto di lavoro. La strada per il sindacato è tutta in salita, perchè tradurre in pratica le intuizioni generali non è facile, ma l'unica alternativa all'attuale vittoria politica e culturale dell'impresa, che ci ha ridotto a diventare dei semplici consumatori, è per il sindacato quella di invertire l'attuale regressione culturale ed avviare una battaglia delle idee vincente sul piano sociale e dei soggetti.

**Edoardo Burani**



# Addio alle armi

*Il commercio di materiale bellico italiano è in crisi.*

*Come trovare una soluzione che soddisfi sia il movimento dei lavoratori che quello per la pace*

All'inizio degli anni '80 il "made in Italy" bellico viveva un proprio "boom"; allora l'Italia era il quarto paese esportatore mondiale di armi ed i suoi principali clienti erano i paesi in via di sviluppo e quelli produttori di petrolio. I movimenti pacifisti, in particolare modo quelli d'ispirazione cattolica, hanno sempre denunciato questa situazione come predatoria delle risorse economiche dei paesi poveri, legando giustamente, come ha fatto l'allora presidente della Repubblica, Sandro Pertini, la corsa al riarmo dei paesi ricchi con lo sterminio per fame.

Il recente affermarsi di alcuni paesi asiatici come agguerriti concorrenti nel campo delle tecnologie, i processi di distensione internazionale e l'affievolirsi dei conflitti locali (Iran-Irak, Angola, Afghanistan, Cambogia ecc.) hanno portato ad una crisi delle aziende del settore che ora è crollato al dodicesimo posto, ed ancora una volta i lavoratori italiani sono chiamati a pagare il prezzo della crisi di un modello di sviluppo anomalo.

L'alternativa, come nel caso delle produzioni industriali "ad alto rischio ambientale", è tra la disoccupazione (o la cassa integrazione) ed un modo di produrre che porta alla distruzione di risorse umane e naturali.

In questo quadro di crisi si inserisce la urgente necessità di approvare una legge che regoli l'esportazione di armi, anche dato che negli ultimi dieci anni nessuna delle ben 18 proposte di legge è stata approvata dal Parlamento, lasciando così un vuoto legislativo di cui hanno approfittato aziende senza scrupoli per accumulare profitti enormi, mentre una legge fascista, che risale al 1941, copre con il segreto militare il commercio e l'esportazione di armi.

Persino il presidente della "Agusta", una azienda pubblica che produce anche elicotteri ed aerei da guerra, si è dimesso dal suo incarico alla fine dello scorso anno lamentandosi della carenza di una legge che "dica come dobbiamo regolarci ed a chi si può vendere".

A gennaio di quest'anno si è arrivati

finalmente alla discussione, davanti alla Commissione affari esteri della Camera, di una legge organica sull'acquisto, la vendita, ed il transito sul territorio nazionale dei prodotti dell'industria bellica. Il testo della proposta accoglie suggerimenti della sinistra e dei gruppi pacifisti, ed il suo aspetto più significativo è che lo Stato assumerà su di sé la responsabilità del commercio delle armi, sottraendolo alla logica di puro mercato.

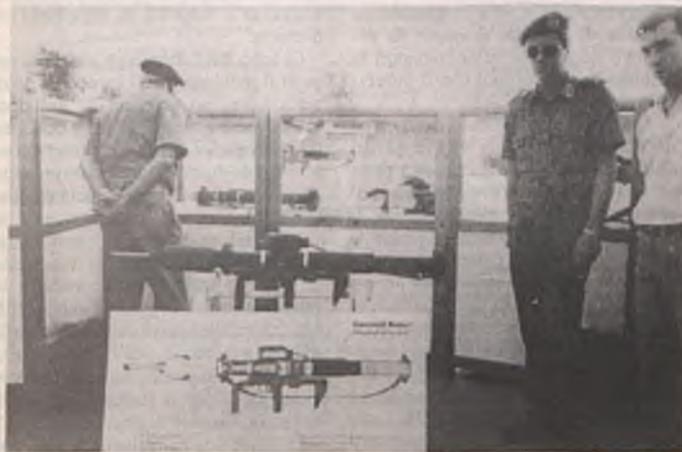
Il primo articolo della legge elenca i principi per cui, anche nel rispetto degli accordi assunti davanti agli organismi internazionali, viene limitata l'esportazione di armi, e inoltre mette al bando la produzione, il commercio ed il transito, su tutto il territorio nazionale, delle armi nucleari, batteriologiche e chimiche (una deroga è stata comunque fatta per le armi nucleari della Nato presenti in Italia).

Il secondo articolo stabilisce quali organismi statali sono adetti al controllo delle norme che regolano il commercio delle armi, e che dovranno decidere quali paesi saranno esclusi dall'accesso alle armi italiane. Gli altri articoli trattano delle autorizzazioni a produrre ed a commerciare ed infine dei divieti e delle sanzioni per chi li evade.

I punti deboli di questa legge sono principalmente due; se, da una parte, non viene esplicitamente abrogato il segreto militare sul commercio delle armi, dall'altra tramite l'art.7, viene istituito un organo addetto al coordinamento ed al sostegno alle esportazioni di materiale bellico per accrescere la competitività della nostra produzione. Non è stato inoltre affrontato il problema della riconversione, dal militare al civile, delle industrie in crisi e, per rimediare a questa carenza, è stato presentato al Senato un disegno di legge comunista che prevede la "istituzione di un fondo a sostegno di interventi di riconversione".

In un momento in cui il ruolo delle forze armate si sposta da obiettivi strettamente strategico-militari a quelli di protezione civile è auspicabile che anche la produzione bellica riesca a trasformarsi in modo da garantire, da una parte un'uscita dalla crisi del settore che non penalizzi i lavoratori, e dall'altra rispetti quei valori morali di cui è espressione la parte più sensibile del consorzio umano.

**Sergio Scudery**



La fiera delle armi di Monteromano

# "A ZONZO PER L'ITALIA OPEROSA"

A DIFFERENZA DI QUEL CATTIVO MONARCA AFRICANO CHE CELA LE SUE FABBRICHE ALLO SGUARDO DEL MONDO CIVILE, LA NOSTRA BELLA PENISOLA NON HA NIEN-TE DA NASCONDERE. PERCIÒ, VIA! PRENDI, MOCI PER MANO E ANDIAMO INSIEME A VISITARE L'ITALIA CHE LAVORA!



**RIFLETTO E IMPARO:**

L'operosa Italia vende alla Libia armi per 2.000 miliardi. Ce ne regala poi tanto se non ci favedere la fabbrica di Rabata?

ED ECCOCI NELLA RIDENTE CAMPAGNA ROMANA! QUI, TRA LE ZOLLE UBERTO, SE, SORGE ALLEGRO L'OPIFICIO DELLA SELENIA; MISSILI DI TUTTI I COLORI, DAI NOMI PIÙ FANTASIOSI COME 'ASPIDE' O 'ALBATROS', PRONTI PER ESSERE ESPORTATI IN GIORDANIA, IN IRAK, O NEL LONTANO EGITTO, PER LA GIOIA DEI SUOI ABITANTI!

LEGGI LA GRATITUDINE NEGLI OCCHI DEL PICCOLO IRAKENO!



**RIFLETTO E IMPARO:**

Se bastano 3 'Aspidi' a distruggere un ospedale, quanti 'Albatros' occorrono per radere al suolo un centro abitato?

OPLÀ! TUTTI SUL TRENO! SI SCENDE NELL'INDUSTRIOSO NORD! QUANTE FABBRICHE LAVORANO PER UN FUTURO PIÙ TRANQUILLO! GUARDA LA OTO-MELARA CON I SUOI MISSILI TERRA-MARE, LE SUE OBICI, I SUOI BEI SEMOVENTI ANTICARRO! ARABIA, LIBANO, ARGENTINA: TANTA FATICA È PER LORO, PER AIUTARLI NEL LORO CAMMINO VERSO IL PROGRESSO E LA PACE!

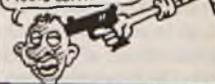


**RIFLETTO E IMPARO:**

Se un dollaro vale 1.365, quanto influirà sul bilancio aziendale la vendita di cinque blindati leggeri?

PROSSIMA FERMATA, BRESCIA, NON A CASO DETTA LA LEONESSA D'ITALIA! QUI, DA LONTANO, SENTI CANTARE FELICI GLI OPERAI DELLA BERETTA, MENTRE MONTANO LE BUFFE PISTOLE PM 12 E LE AUSTRIERE MITRAGLIATRICI DA 9MM, CHE FANNO RISUONARE IN TUTTO IL MONDO IL NOME D'ITALIA! U.S.A., SUDAMERICA E ASIA RIMANGONO GRAZIANO COMMOSI.

CHE È? UNA BERETTA!  
ALLORA MUOIO CONTENTO!



**RIFLETTO E IMPARO:**

Se occorrono 6 secondi per avvitare la canna al calcio, a che distanza si può far saltare la testa a un negro di 25 anni?

REstando INTORNO A MILANO, VISITIAMO QUALCUN ALTRO CHE LAVORA ANCHE PER IL TUO BENESSERE: LA GRANDE BREDA CI LA SCIA SENZA FIAT! SULLE SOLIDE CATENE DI MONTAGGIO SFILANO I FIERI LANCIARAZZI SCLAR DA 105MM, LE PATERNE MITRAGLIERE BINATE DA 70MM. E I CANNONI NAVALI 40/70 DALL'ARIA BONACCIONA, GHIO-TONE, PER IL TERZO MONDO AFFAMATO DI SICUREZZA.



**RIFLETTO E IMPARO:**

Un professore di lettere guadagna 1.420.000 al mese. Un mercenario in Angola, due milioni al giorno. Non so se mi spiego.

IL NOSTRO VIAGGIO SI CONCLUDE ALLA CORTE DELLA REGINA DELL'INDUSTRIA ITALIANA: TORINO, ED È SUBITO FIAT! CI ACCOGLIE UNA FANTASTICA PARATA DI BLINDATI, PORTACARRI E TRAITORI DARTIGHERIA, DA INVIARE IN NICARAGUA, VENEZUELA E CINA, DOVE BIMBI DELLA TUA ETÀ NON ASPETTANO ALTRO. PENSA: LA FIAT È ANCHE LA MAMMA DI VALSELLE E LE SUE MINE E DI BORLETTI E LE SUE SPOLTE! DORMI SICURO, PICCOLO.



**RIFLETTO E IMPARO:**

Se un operaio non vuole strappare la tessera del sindacato, è meglio usare il silenziatore.

## The Venetian Carnival returns

**VENICE** - After last year's break, Venice is re-inventing its most famous festival, trying to remove the folkloristic flavour which has characterised its last few editions.

To this end the organisers (a group of bodies which includes the Fenice and Goldoni theatres, the casino, Palazzo Grassi, the General Insurance Co., the WWF, and the Co-op, as well as the City Council and the Provincial Tourist authority) plan a series of events spread over a month in order to avoid the overcrowding of previous years. This year's philosophy is quite different from that of the past - they want to give the Carnival back to the Venetian people and restore its ancient more popular traditions. With this in mind, much more space will be given to local groups and associations, both cultural and recreational.

To protect the famous St Mark's square from the tourist invasion and to decentralise the festivities throughout the whole city, the Carnival will be based principally at Campo San Polo, at the Italy Pavilion, the Biennale Gardens, in the theatres, at Mestre, and on the islands. St. Mark's square will only be used for minor events and never on peak days. The administrators have promised that the city won't be blocked for several days,

as used to happen previously, and so it will be more liveable and enjoyable for foreign visitors as well, while business people and locals will be able to reap the benefits of a Carnival lasting a month.

## Theologian doubts Pope's doctrine

**VATICAN CITY** - The most prestigious teacher of moral theology, father Bernard Haering, has cast doubts on Catholic doctrine on the use of contraceptives. "The question of whether and how far must the doctrine espoused by the Pope be considered as a doctrine revealed by God may no longer be avoided" says the famous moral theologian in a hard hitting article in the last issue of "Il Regno" (The Kingdom) a religious journal published in Bologna. In the article Haering accuses Monsignor Carlo Caffarra, who passes as the Pope's theologian, who maintained in a recent Lateran conference that contraception must be considered to be the same as homicide.

Father Haering, who has just retired from teaching at the Alphonsianum College in Rome, asks the Pope to hold a wide consultation on the issue of contraception involving bishops, faculties of theology, representative organisations of the catholic laity as well as non Catholic Christian churches and in particular the Orthodox Church which, as patriarch Atena-

gora said, usually "stops at the nuptial chamber's threshold".

## Italian economy continues to grow

**ROME** - Some economists talk of an Italian economic mini boom. Industrial production increased, in 1988, by 4.8 per cent in the January-November period compared to the same period in 1987. The whole of 1987 itself closed with a 3.9 per cent growth. Growth has been strong in financial assets and in the automobile industry while the whole of the fashion industry registers a clear decline. For the whole of 1988 there was an increase of 1,091 billion lire (just over Aus\$ 1 billion) in the national reserve which is just under the increase registered for the previous year.

## 31% revenue increase from personal tax

**ROME** - Revenue collected from personal tax increased by 31% in the last two years as against a 20% growth of the total national revenue. This confirmation of the outrageous unfairness of the Italian tax system can be deduced from the itemisation of the data presented in the mid January report of the Ministry of Finance. In 1988, on the contrary, big companies paid less taxes than in 1987 despite persistently ris-

ing profits. These facts tend to justify the Trade Union movement's opposition to government's fiscal policy.

## Willing to pay to save environment

**TURIN** - Environmental pollution in Italy is reaching alarming levels but fortunately many people are becoming more conscious of the problem and responsive to it. This is demonstrated by the results of a survey conducted by one of the state TV channels, Rai uno, and the polling agency "Telemark" in conjunction with the TV program "Environment evening" compered by Piero Angela and broadcast in coincidence with the international conference on "Atmosphere, climate and man" held in Torino in mid January.

The main survey result is that 75% of the Italians are willing to pay between one and five percent of their income to be used to achieve a better ecological balance on planet Earth. The remaining 25% is either not willing to make any sacrifices or to pay less than one percent of their income to that end.

**Subscribe  
to Nuovo  
Paese**

## Ritorna il Carnevale

**VENEZIA** - Dopo la sosta dello scorso anno Venezia adesso reinventa la sua festa più celebre, cercando di togliere al Carnevale quel sapore di festa paesana delle sue ultime edizioni.

Per ottenere ciò gli organizzatori (un pool di enti che, oltre al Comune di Venezia ed all'Ente provinciale turismo, comprende anche i teatri Fenice e Goldoni, il casinò, Palazzo Grassi, le assicurazioni Generali, il WWF e la Coop) puntano su un mese di spettacoli, cosa che dovrebbe evitare gli affollamenti degli anni precedenti e su una filosofia tutta diversa dal passato: quella di restituire il Carnevale ai veneziani recuperando le sue radici più antiche e popolari. Da qui il largo spazio che verrà dato ai gruppi e alle associazioni locali, sia culturali che ricreative.

Per proteggere la famosa Piazza San Marco dall'invasione dei turisti e per decentrare la festa in tutta la città, il Carnevale vivrà soprattutto a Campo San Polo, al padiglione Italia, ai giardini della Biennale, nei teatri, a Mestre e nelle isole. Piazza S.Marco verrà usata solo per spettacoli leggeri e mai nei giorni clou.

Gli amministratori promettono che Venezia non sarà più intasata per pochi giorni come avveniva in passato e quindi sarà più vivibile e godibile anche da parte degli ospiti stranieri, mentre gli

operatori economici e i cittadini potranno usufruire dei benefici di un carnevale lungo un mese.

## Disposti a pagare per disinquinare

**TORINO** - Il problema dell'inquinamento ambientale in Italia sta assumendo proporzioni sempre più preoccupanti, ma per fortuna sta anche facendosi strada nella coscienza della gente. Lo dimostrano i risultati di un'inchiesta condotta da "Rai uno" e dalla "Telemark" in occasione della trasmissione TV "Serata ambiente" condotta da Piero Angela, organizzata nell'ambito della conferenza internazionale su "Atmosfera, clima e uomo" che si è conclusa il 18 gennaio a Torino.

Il 75% degli italiani, questo è il risultato principale del sondaggio, si è dichiarato disposto a versare una quota variante tra l'uno ed il cinque per cento del proprio reddito per ristabilire un miglior equilibrio ecologico del pianeta Terra.

Il restante 25% ha dichiarato di non essere disponibile ad alcun sacrificio o di voler destinare a tal fine cifre non superiori all'uno per cento.

## Continua la crescita economica italiana

**ROMA** - C'è chi parla di mini boom dell'economia italiana. Nei primi undici mesi dell'88 l'indice della

produzione industriale è cresciuto del 4,8 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'87, anno che si era chiuso con un incremento del 3,9 per cento. Vi è stata una forte crescita nei beni di investimento e nel settore auto, mentre invece si registra un netto calo per tutto il settore moda. Aumentate anche le riserve di quasi 11 mila miliardi in un anno e l'intero 1988 chiude la bilancia dei pagamenti con un attivo di 1.091 miliardi, di poco inferiore a quello dell'anno precedente, che era stato di 1.202 miliardi.

## Teologo mette in dubbio dottrina papale

### CITTA' DEL VATICANO

- Il più prestigioso maestro di teologia morale, padre Bernardo Haering, ha messo in dubbio la dottrina cattolica sull'uso dei contraccettivi. "La domanda - sostiene Haering - se e in quale misura la dottrina sinora esposta dal papa vada considerata come dottrina rivelata da Dio non può più essere elusa". Il duro intervento del famoso teologo moralista appare nell'ultimo numero della rivista "Il Regno" di Bologna, in cui si accusa monsignor Carlo Caffarra, che passa come il teologo del papa e che di recente, in un convegno tenuto al Laterano, ha sostenuto che la contraccezione si deve considerare uguale all'omicidio.

Padre Haering, che ora ha lasciato l'insegnamento

all'Alfonsianum a Roma, propone al papa di fare un grande consulto tra vescovi, le facoltà teologiche, le organizzazioni rappresentative dei laici e le Chiese cristiane separate da Roma, soprattutto la Chiesa ortodossa la quale, come diceva il patriarca Atenagora, usa "fermarsi sulla soglia della camera nuziale".

## Prelievo Irpef aumenta del 31% in due anni

**ROMA** - Negli ultimi due anni il prelievo dell'Irpef, l'imposta sul reddito personale, è aumentato del 31% contro una crescita del 20% della ricchezza nazionale. La conferma della clamorosa iniquità del sistema fiscale italiano viene dalla disaggregazione dei dati del bollettino di metà gennaio diffuso dal ministero delle Finanze. Per contro le grandi imprese nel corso del 1988 sono state tassate meno dell'87 nonostante i persistenti alti profitti. Questi fatti confermano la giustezza dell'opposizione dei sindacati alla politica fiscale del governo.

**Abbonate  
un amico/a  
a Nuovo  
Paese**

*Continuiamo in queste pagine la pubblicazione dei documenti finali delle Commissioni della 2ª Conferenza dell'emigrazione perché ci sembra doveroso informare i lettori il più compiutamente possibile almeno sulle conclusioni di questa importante assise. Questo anche perché è importante per tutti noi conoscere le proposte fatte per poter procedere*

*ad una periodica verifica di quanto, e come, il governo procederà per attuarle.*

*Ricordiamo ai lettori che nel precedente numero di Nuovo Paese si trova l'essenziale del documento conclusivo della Commissione problemi istituzionali e della Commissione scuola e cultura.*

## Commissione stampa ed informazione

Nell'ambito della quarta Commissione è stato ampiamente discusso il tema "l'informazione degli italiani all'estero e sull'Italia in genere, attraverso una rete multimediale, che colleghi l'Italia alle Comunità Italiane nel mondo. Il ruolo della stampa italiana all'estero e delle emissioni radiotelevisive dall'Italia all'estero". Le considerazioni e proposte dei 58 interventi possono essere così ricapitolate:

1) Ruolo della stampa italiana all'estero:

I precedenti storici portano ed obbligano a ricordare che la pubblicistica italiana all'estero ha radici lontane e profonde, se è vero, che sin dalla fine del secolo scorso ha costituito l'unico, importante rete di collegamento tra la madrepatria ed i lavoratori che l'Italia economica aveva respinto. Oggi, sulla stampa italiana all'estero e per l'estero incombono nuovi e non meno gravosi oneri.

Essa potrà assolvere in pieno al proprio ruolo, solo nella misura in cui assicurerà una continua, tempestiva informativa sulla vita politica, economica e sociale dell'Italia e del paese di adozione; riuscirà a rompere l'isolamento politico culturale e sociale in cui il lavoratore all'estero è spesso costretto; alimenterà il confronto dialettico con le forze politico-sindacali; rappresenterà i reali problemi del lavoratore migrante collocandoli nelle realtà politico-istituzionale ed economico-sociale italiani e del paese di accogliimento, riuscirà a sensibilizzare le rispettive collettività nazionali sui bisogni, sulle esigenze e sulle aspettative del lavoratore all'estero. Ma è indubbio che la stampa italiana all'estero trova notevoli difficoltà a svolgere in pieno questo ruolo, per la assoluta carenza di mezzi finanziari; per l'inadeguatezza dei contributi previsti dalla

legge sull'editoria; per la scarsa aderenza alle singole realtà, sul piano applicativo, delle norme di attuazione; per gli intollerabili ritardi nella erogazione di tali contributi; per la insufficienza dei flussi e dei contenuti informativi; per la necessità di maggiori rapporti con le istituzioni italiane, centrali e periferiche. E' indispensabile ed indilazionabile, pertanto, che la stampa italiana all'estero possa contare su interventi di maggiore ampiezza ed incisività. In particolare si chiedono:

- a) il sostanziale incremento dell'importo dei contributi previsti dalla legge 67/87, ritenuti assolutamente inadeguati;
- b) la radicale modifica delle norme di attuazione, in modo da assicurare una più oculata attribuzione dei contributi e la loro rapida erogazione da parte dell'apposita, rinnovata commissione;
- c) la estensione a tale stampa dei benefici previsti per la stampa italiana, in termini di partecipazione ai bilanci pubblicitari delle Istituzioni e degli Enti pubblici; di accesso al credito agevolato per il potenziamento e l'ammodernamento delle strutture editoriali; di agevolazioni sulle tariffe postali e telefoniche;
- d) la sensibilizzazione delle imprese multinazionali italiane operanti all'estero affinché destinino parte dei loro bilanci pubblicitari in favore degli organi di informazione italiani all'estero.
- e) la tempestiva trasmissione dall'Italia di notizie e di servizi concernenti le problematiche migratorie e la realtà italiana, anche attraverso la collaborazione e l'interscambio con la stampa italiana.
- f) la effettiva, costante collaborazione delle rappresentanze diplo-

matico-consolari, delle associazioni nazionali e locali operanti nell'emigrazione, dei COEMIT, delle Regioni e dei Patronati;

- g) corsi e seminari di formazione e qualificazione degli operatori dei mass media italiani all'estero con la concessione di borse di studio;
- h) il riconoscimento della professionalità degli operatori dell'informazione italiana all'estero, attraverso la istituzione di un apposito albo.

Taluni hanno richiesto che i COEMIT vengano autorizzati a destinare alla pubblicazione di appositi bollettini parte degli stanziamenti erogati per il loro finanziamento. Questa richiesta è fondata laddove non viene pubblicata alcuna testata. Nel caso contrario è consigliabile, che eventuali risorse a disposizione dei COEMIT per l'informazione siano utilizzati per la istituzione di apposite rubriche sulla stampa italiana esistente in loco.

### 2) Stampa italiana

La stampa italiana ha una insignificante divulgazione ed un eccessivo costo all'estero, particolarmente oltreoceano. E' unanime la denuncia del fatto che essa ignora pressoché totalmente le problematiche delle comunità italiane all'estero ed i loro apporti alla economia italiana. Vengono auspicati un interscambio ed una collaborazione tra gli operatori della stampa italiana nazionale ed estera.

### 3) Servizio ANSA

Gli editori della stampa italiana all'estero hanno fatto tre osservazioni: la prima concerne la eccessiva massa delle notizie; la seconda attiene alla assenza di notizie che concernano le comunità italiane all'estero; la terza si riferisce agli alti costi dei collegamenti, peraltro non addebitabile all'ANSA, che dovrebbe essere assunta a proprio carico dalla Direzione Generale dell'Editoria della Presidenza del Consiglio.

### 4) Ruolo degli audiovisivi

Il ruolo dei mezzi audiovisivi è destinato a crescere. Ma essi sono attual-

mente inadeguati e stentano a rispondere ad una utenza piú matura, piú esigente e bisognosa di una informazione mirata e rivolta anche ai giovani di seconda e terza generazione.

In questo campo il punto centrale di riferimento resta la Rai, alla quale la Presidenza del Consiglio ha affidato l'informazione e la diffusione della lingua italiana all'estero.

Obietivo primario della Rai resta

quello della diffusione all'estero di tutti i suoi programmi radiofonici e televisivi, via satellite e via onde corte, la cui potenza di emissione deve essere rafforzata.

Nel corso di tali programmi dovrà essere assicurato un adeguato spazio alle iniziative delle istituzioni italiane (parlamento, Governo, Regioni ed associazionismo operante nell'emigrazione) nei confronti del settore dell'e-

migrazione.

Si avverte oggi l'esigenza di potenziare, migliorare e selezionare - secondo criteri di qualità ed in coordinamento con le comunità italiane all'estero - la distribuzione di programmi di informazione e di spettacolo della Rai ed emittenti pubbliche e private all'estero ed il potenziamento dei servizi giornalistici e programmi per l'estero.

## Commissione problemi sociali e della donna

Durante i lavori della seconda commissione è stata segnalata in modo unanime l'esigenza di garantire alle comunità italiane all'estero l'esercizio del diritto di voto, nella duplice accezione di ammissione al voto per le amministrazioni locali, pur rimanendo i loro componenti in possesso della sola cittadinanza italiana, e garantendo loro il diritto di partecipare alle elezioni politiche italiane dal paese di residenza.

Non sono state peraltro ignorate le difficoltà che verrebbero opposte in tale contesto da alcuni paesi di residenza, specie alla luce della recente e ben piú limitata esperienza dei COEMIT, ove tre importanti paesi di emigrazione (Australia, Canada e Repubblica federale di Germania) non hanno consentito che si svolgessero le elezioni nel loro territorio.

Si rende necessario a tal fine una incisiva azione diplomatica nelle sedi appropriate, nonché l'adozione di misure interne che assicurino le condizioni di reciprocità.

Per il piú generale problema dell'integrazione sociale, si è registrata una notevole diversità di situazioni tra paesi transoceanici e paesi europei.

Le comunità residenti oltreoceano, giunte in molti casi alla 3ª e 4ª generazione, appaiono nel complesso ben inserite nel paese di residenza, di cui in genere hanno acquistato la cittadinanza, pur conservando in molti casi anche quella italiana a causa delle differenti modalità di attribuzione della cittadinanza nei due ordinamenti (iure sanguinis e iure soli).

In tali paesi il problema è di mante-

nerne nel tempo, ed a volte di riscoprire, l'identità culturale italiana, specie da parte dei piú giovani. Si richiede a tal fine un sostanziale incremento qualitativo e quantitativo della presenza culturale italiana, una riforma ed un consistente potenziamento degli Istituti Italiani di Cultura, un aumento degli scambi culturali e delle borse di studio.

Di notevole rilievo può essere anche il ruolo delle Regioni, per consentire alle giovani generazioni di risalire all'origine specifica della cultura e delle tradizioni della zona d'origine. Unanime apprezzamento è stato espresso per il ruolo delle associazioni, sia come momento essenziale di vita sociale e culturale delle comunità, che come immagine e punto di forza nei confronti degli ambienti esterni.

Inoltre la commissione ha concordemente constatato che, nel complesso delle vicende del processo migratorio, la donna deve sopportare maggiori disagi e talvolta non concorre nemmeno alla decisione di emigrare, che è spesso conseguenza di una scelta unilaterale del capofamiglia.

Il ruolo domestico della procreazione e dell'allevamento dei figli che oggi si assomma spesso alla necessità di contribuire all'economia familiare con un'attività lavorativa esterna, si traduce in un carico di lavoro raddoppiato che spesso elimina ogni disponibilità al tempo libero per la vita sociale e culturale.

Le conseguenze consistono in una maggiore difficoltà nell'apprendimento della lingua e nello sviluppo culturale, limitando la donna a un ambito che

si esaurisce fra casa e lavoro, un lavoro che spesso si colloca fra i livelli piú bassi di attività (inservienti, addetti alle pulizie, etc.), con maggiore esposizione al licenziamento e alla disoccupazione.

Si sono pertanto auspiccate iniziative specifiche per lo sviluppo culturale e professionale per la donna, appropriati interventi di sicurezza sociale nei casi in cui l'attività domestica non dia accesso a schemi previdenziali (pensione alle casalinghe), scambi culturali e viaggi in Italia riservati alle donne.

Una maggiore sensibilizzazione alle istanze femminili dovrebbe inoltre portare ad una maggiore partecipazione delle donne alla vita politica ed associativa della comunità. Si rivendica pertanto una rappresentanza femminile piú numerosa nei COEMIT e negli organi collegiali in genere.

Una situazione femminile migliore è stata rilevata in alcuni paesi d'oltreoceano di piú antica emigrazione (Stati Uniti, Argentina, Venezuela) in relazione all'alto livello di integrazione sociale delle comunità italiane nell'ambito locale ed alla efficace tutela della parità di diritti realizzata in quei paesi.

In tali aree assume particolare rilevanza una precisa funzione culturale esercitata dalle donne attraverso la trasmissione ai figli, nell'ambito domestico, della lingua e della cultura italiana coprendo così in parte una grave lacuna. Tale attività va incoraggiata mettendo a disposizione materiali e strumenti di informazione sull'Italia per facilitare questa importante forma di insegnamento domestico.

## “Dai magliari ai vu’ cumprà”

*E' il titolo dell'ultimo libro di Gianni Giadresco: una precisa analisi di una realtà misconosciuta, se non ignorata, un lungo viaggio con gli emigrati e gli immigrati e con i loro problemi. "Nuovo Paese" ne pubblica in anteprima l'introduzione. Il libro (pp.254) è reperibile in Australia presso le sedi FILEF*

### 'Alzati negra'

Non siamo in Sud Africa, né vi finiremo a seguito di quanto è accaduto il 7 maggio '88, sul 495, a Roma, ma l'indignazione e la vergogna sono, ugualmente, immensi.

Quella mattina, Amete Debretzion, 37 anni, profuga eritrea, con il figlioletto di 4 anni, è salita sull'autobus 495 alla fermata di Piazzale Flaminio. Durante la corsa è stata apostrofata da un passeggero che voleva sedersi al suo posto: "Alzati negra, fai sedere i bianchi".

Il sindaco ha presentato le doverose scuse delle città alla signora e al bambino, i quali peraltro sono risultati cittadini italiani a tutti gli effetti.

Dopo pochi mesi, l'episodio si è ripetuto. Su un altro autobus, una *colf* (collaboratrice familiare) straniera è stata insultata a causa del colore della sua pelle. Anche questa volta il caso è finito al telegiornale, ma l'intolleranza e il razzismo hanno lasciato il segno.

Eppure noi, italiani, dovremmo essere vaccinati e dovremmo sentirci più che solidali con gli immigrati stranieri nel nostro paese, non foss'altro perchè abbiamo pagato sulla nostra pelle un pesante pedaggio all'intolleranza e al pregiudizio, di cui siamo stati vittime durante più di un secolo di emigrazione in terra straniera.

La nostra storia di sacrifici e di lavoro in altri paesi ci aveva dato l'illusione di essere immuni dal virus della xenofobia e del razzismo e ci procurava l'orgoglio di potere essere i precursori, almeno in casa nostra, di quella società multi-etnica e interculturale che andiamo rivendicando, spesso con poco ascolto, per noi

stessi all'estero.

### Bitte keine Italiener schicken

Forse sorprenderà leggere che, negli Stati Uniti - un paese nel quale insigni personalità vantano ascendenti italiani - i nostri emigranti venivano trattati, agli inizi del secolo, né più e né meno, come la profuga eritrea e la *colf* filippina insultate sull'autobus a Roma.

Ancora di più sorprenderà la notizia che, il 9 agosto scorso, nella Germania Federale, paese nel quale vi sono circa seicentomila connazionali emigrati, e gli italiani detengono il primato nella graduatoria dei disoccupati tra gli stranieri, il pregiudizio xenofobo si è rivolto contro di noi. Eppure siamo un popolo di pelle bianca, apparteniamo a un paese che aderisce alla CEE, ed abbiamo un'ambasciata e dei consolati che potrebbero tutelare i nostri diritti. Senza considerare che la Germania Federale è, anch'essa, un paese della Comunità Europea. Nonostante ciò, all'Ufficio del Lavoro di Stoccarda è stata richiesta l'assunzione di un conducente di autotocarri a una precisa condizione: "Bitte keine Italiener schicken", per favore non mandate italiani.

Qualche tempo fa era già accaduto, nell'indifferenza e nel silenzio quasi generali, che la direzione di una grande industria automobilistica tedesca, all'atto delle assunzioni, esponesse il cartello: "Non si assumono italiani".

Come sempre, alle proteste vennero date risposte elusive e versioni edulcorate. Sostanzialmente si disse: non farà testo, l'Europa è un'altra cosa. Ma la speranza che si tratti di episodi senza significato, di casi limite isolabili, è un'illusione. Questi fatti, pur non generalizzabili, rappresentano il sintomo di un pericolo che avanza da alcuni anni, assieme alle grandi ristrutturazioni industriali, alle *deregulation*, che colpiscono i diritti, politici e sociali, dei più deboli e meno garantiti, in primo luogo gli immigrati stranieri, e non fa molta

### Gianni Giadresco

*E' nato a Lugo di Romagna nel 1927. Ha partecipato alla Resistenza nella 28ª Brigata Garibaldi, guidata da Arrigo Boldrini (Bulow). Dal 1972 al 1987 è stato deputato al Parlamento dedicandosi ai problemi dell'emigrazione italiana all'estero e dell'immigrazione straniera in Italia. E' membro del PCI, nel quale ha assolto a numerosi incarichi di direzione politica, prima come segretario della Federazione provinciale di Ravenna, poi presso la direzione del partito, dove ricopre tuttora la carica di responsabile per l'emigrazione e l'immigrazione.*

*E' autore di libri sulla Resistenza (La battaglia di Ravenna), sull'antifascismo (I compagni di Ravenna, in collaborazione con lo storico Luciano Casali) e sulla lotta politica nel dopoguerra (Il compromesso bizantino). Collaboratore de "l'Unità", cura la rubrica settimanale "Italiani & Stranieri".*

differenza se sono cittadini di un paese comunitario o non lo sono. L'immigrato è spesso una razza a sé.

Il pericolo esiste, né è rappresentato solamente da Le Pen (il capo neofascista francese Ndr); sottovalutarlo è un errore anche perchè, in Europa, potrebbe compromettere l'idea che ci siamo fatti dell'avvenire.

(...)

### Magliari e vu' cumprà

Nel nostro paese ci si augura che l'emigrazione abbia fine, dopo che l'emorragia di massa si è arrestata da oltre un decennio. Si spera che i cattivi presagi degli studiosi e degli esperti di questioni sociali e demografiche non si realizzino, tanto più che l'Italia di oggi è profondamente cambiata rispetto all'immediato dopoguerra e, tra i 308 mila espatriati del 1948 e i circa 50 mila di oggi, sembra che la distanza non sia solo di quarant'anni.

Ma i problemi permangono tutti, oggi come allora, ed assumono contorni tali da non dormire sonni tranquilli. Per

rendersene conto, basta leggere il rapporto del CENSIS, oppure i verbali dell'audizione dei dirigenti della SVIMEZ al Senato, citati in questo libro. Come pure basterebbe riflettere sulla nostra esperienza di paese-simbolo dell'Occidente industrializzato che ha pagato, e continua a pagare tuttora, un alto prezzo alle contraddizioni e alle nuove ingiustizie sociali che hanno accompagnato lo sviluppo.

A ben riflettere, neppure i *vu' cumprà*, nuovi soggetti sociali, maratoneti di colore che percorrono le nostre spiagge o espongono le loro chincaglierie agli angoli delle strade, rappresentano una vera novità. Non sono diversi, nella sostanza, dai nostri *magliari* degli anni Cinquanta. Anche allora c'erano i committenti e i manovali; chi andava sul sicuro erano i primi, chi sopravviveva i secondi. Quando c'era da pagare, i manovali pagavano per tutti, anche con l'espulsione dal paese nel quale, a volte, erano entrati illegalmente e vi svolgevano un'attività commerciale per la quale non pagavano le tasse e non disponevano della licenza. Erano, in fondo, soltanto dei poveri diavoli, disoccupati senza speranza in Italia, mandati allo sbaraglio in Francia, in Belgio, in Svizzera, in Germania, dove bussavano alle porte delle case, sperando di poter vendere a buon prezzo, le "Lacoste" del tempo, lane riciclate, *made in Italy*.

Non ci si deve nascondere che, oggi, siamo in presenza di uno sconvolgimento dei tradizionali confini geografici del mondo del lavoro e le previsioni possibili fanno intravedere, per i prossimi anni, incontenibili migrazioni di massa dai paesi mediterranei del Nord Africa verso l'Europa. Le risposte tradizionali, che già oggi servono a ben poco, saranno improponibili. L'idea della *chiusura delle frontiere*, attuata dai paesi ricchi dell'Europa, dimostratasi illusoria, sarebbe un boomerang.

Se l'Europa ha un senso, come istituzione che guarda all'avvenire, deve rispondere all'appello che viene lanciato con il famoso *Rapporto Nord-Sud* di Willy Brandt, significativamente definito "un programma per la sopravvivenza".

Dal canto suo l'Italia non può ignorare che, *magliari e vu' cumprà*, emigrati italiani all'estero e immigrati stranieri in Italia, sono due facce dello stesso problema. Già oggi, le esigenze e i diritti

degli uni - il lavoro, la scuola, la tutela sindacale, l'identità etnica e culturale, la cittadinanza e così via - si avvicinano a quelli degli altri. Nei prossimi anni, finiranno col coincidere sempre di più.

Ciò che preoccupa è non vedere nelle istituzioni e nelle società la "fantasia" necessaria ad affrontare i problemi, così come essi si presentano, con tutta la loro complessità, ma anche per dare la speranza di costruire un avvenire che possa essere migliore del passato, con meno egoismi, meno ingiustizie, più solidità.

Invece, sembra che l'esperienza dell'emigrazione italiana non sia servita a molto, se è vero che anche l'infezione razzista può contagiarsi, e, dietro le formule dell'economia moderna, si ripresenta una filosofia dello sviluppo - sarebbe meglio dire un antico copione - alla base della quale permane l'idea che debba essere la forza lavoro ad emigrare verso le aree sviluppate, e non, viceversa, che lo sviluppo venga portato dove la gente vive con i suoi problemi e le sue speranze.



## Reggio Calabria oggi

*A diciotto anni dalla rivolta un'altra sfida  
alla democrazia*

Reggio Calabria oggi. A diciotto anni dal 1970, dai tempi della "rivolta" che tenne col fiato sospeso l'Italia intera. E' difficile parlarne. Questa è terra di contraddizioni: ordinaria e straordinaria, bella e terribile. Città dai mille volti, generosa e aperta nel suo popolo ma anche, a volte, avara e chiusa nel vagheggiamento.

Nel 1970 Reggio non fu un'infelice anomalia: esplosero in forma confusa ed egemonizzata dalla destra eversiva le contraddizioni dell'intervento meridionalistico del centro-sinistra nel decennio precedente. Il tentativo fu grave e pesante: strumentalizzare una protesta e anche la rabbia di tanti per fare di Reggio il "punto nero" della democrazia italiana, il riferimento di massa della strategia della tensione. Quel tentativo è stato sconfitto. La grande manifestazione del '72 segnò uno spartiacque: dalla difesa alla ripresa della democrazia.

Sono passati 16 anni da allora. Anche oggi la città vive una crisi gravissima.

Forse la più difficile della sua lunga storia: smarrita, insanguinata, massacrata negli uomini e nelle idee. Ma anche oggi Reggio è l'Italia. Si manifestano qui, in forma più acuta, estremizzata fino al paradosso, grandi questioni nazionali. Ci si trova di fronte, cioè, a un originale intreccio tra una questione sociale, una questione mafiosa, una questione democratica e del potere.

L'assassinio, la morte violenta e teatrale è un pezzo della nostra quotidianità: questo è il senso del "dominio della mafia" e non regge il ragionamento di chi, indifferente, alza le spalle e dice "tanto si ammazzano tra loro". Si allunga la sequenza, purtroppo, di morti e feriti casuali. Ma dietro il controllo fisico del territorio da parte della mafia, si nasconde l'esplicito e arrogante tentativo di fiaccare lo spirito civico di questa città, di consolidare un dominio politico-mafioso su di essa. E lo Stato? Lo Stato non c'è. Il rapporto, storicamente difficile tra lo Stato nazionale e questa terra,

rischia di rompersi definitivamente.

Sono grandi le responsabilità dei governanti. Nessun segnale concreto né sulle questioni della lotta alla mafia né sul terreno dello sviluppo e dell'occupazione. La mancanza di lavoro e di prospettiva è un tarlo che opera lento e inesorabile, mina i principi costitutivi di ogni consorzio civile, e apre anche spazi inimmaginabili all'azione di reclutamento delle organizzazioni mafiose, all'affermarsi di modelli culturali e di vita ad esse collegate.

Questo dovrebbe essere un assillo per il governo italiano, ma purtroppo così non è. Non si tratta, però, solo di incapacità: è forte la sensazione di trovarsi di fronte a una collusione tra settori, pezzi dello Stato e le organizzazioni mafiose. La mafia qui non si configura come un contropotere illegale, forte, contrapposto al potere legale, debole. Essa è sempre più una potenza economico-finanziaria che controlla settori della pubblica amministrazione, si infila nei governi locali e in settori dello Stato, scioglie consigli comunali, come nel caso di Taurianova, dando luogo ad un processo di svuotamento della democrazia rappresentativa.

Ecco perchè Reggio, oggi come nel '70, parla a tutta la democrazia italiana. Si tratta di ridisegnare in qualche modo un futuro. Ma chi dirigerà questo passaggio di fase? Il centro-sinistra ha fallito realizzando una sequenza ininter-



Una manifestazione di studenti calabresi contro la Mafia

## Quel conformismo che si chiama "moda"

rotta di inadempienze, finanziamenti perduti, occasioni mancate, affari e inquietanti collusioni con la mafia. Sullo sfondo, una crisi organica delle classi dirigenti che hanno abdicato al loro compito. Travolte dagli scandali hanno "tradito" gli interessi positivi della città. Questa crisi ha fiaccato le istituzioni democratiche, lesa la stessa immagine della politica.

Ecco perchè abbiamo lanciato alle forze della sinistra politica e sociale, ai cattolici, ai movimenti ambientalisti e del volontariato, all'intellettualità progressista, alle forze sane dell'imprenditoria e delle professioni l'idea di una "nuova costituente democratica per la salvezza e la rinascita di Reggio". Una proposta che ha avuto successo. Le stesse gerarchie ecclesiastiche si sono impegnate con coerenza e rigore nella lotta contro la mafia e per la moralizzazione della vita pubblica. La costituzione della giunta regionale di sinistra ha avuto l'effetto di una rottura politica, creato nuove contraddizioni, aperto nuove prospettive. La sua azione concreta ha permesso di porre le basi di una nuova unificazione della Regione tendente a superare il senso di estraneità che questa città ha storicamente avuto nei confronti del resto della Calabria.

L'alternativa è secca. O si costruiscono riferimenti forti e credibili, oppure vince la disaffezione e la subaltermità al potente di turno. Un compito non facile. Il non-governo non ha significato paralisi del sistema di potere. La rete di relazione tra mafia, potere politico e affarismo non è stata intaccata e costituisce ancora una potente leva di organizzazione passiva del consenso. Si tratta ora di percorrere strade inedite. C'è bisogno di un patto democratico e politico tra componenti di varia ispirazione ideale e culturale con al centro l'idea di una ricostruzione forte della politica, liberandola dai condizionamenti mafiosi e rendendola sempre di più strumento per il raggiungimento del "bene comune".

Negli anni '70 il civismo divenne municipalismo, il segnale fu forte ma negativo. Forse, oggi, è possibile coniugare l'amore per questa città, i suoi interessi, i suoi bisogni con parole come democrazia, progresso, cosmopolitismo, ambiente, solidarietà, onestà.

Marco Minniti  
Da Rinascita n°461/88

Recentemente, i giornali italiani hanno riportato articoli sulle tendenze della "moda scuola": le cartelle, anzi gli zaini, firmati, con relativi accessori, a prezzi naturalmente più elevati rispetto agli anonimi articoli di un tempo, la necessità per i bambini di non sentirsi diversi dai propri compagni di scuola acquistando oggetti privi di riferimenti "di moda". Visto che la moda è una parte così importante della nostra vita, sarebbe bene analizzare questo fenomeno.

Il punto di partenza originario della moda è indubbiamente l'abbigliamento. L'origine dell'abbigliamento secondo gli studiosi non può essere ricercata nella necessità di difendersi dal freddo: perfino nel clima rigidissimo della Patagonia sono state individuate tribù abituate a muoversi sostanzialmente nude. Motivi di ornamento, rituali magici, intenti seduttivi, sono, secondo gli studiosi, i più probabili antecedenti, di carattere culturale quindi, dell'abitudine, che oggi ci appare del tutto naturale, di vestirci. Perché ci vestiamo in un certo modo?

Secondo gli studiosi, per rispondere a due esigenze concomitanti: apparire



Lo scrittore Umberto Eco: quando anche la cultura diventa una moda

simili e nello stesso tempo diversi dagli altri, essere accettati dagli altri e nello stesso tempo suscitare attenzione e interesse per noi stessi: la moda è appunto imitazione personalizzata di un certo comportamento comune o comunque maggioritario (o anche, particolarmente nel passato, del comportamento di una classe ritenuta superiore).

La voglia di essere  
"integrati" come forma  
di controllo sociale

Nel passato gli usi in fatto di abbigliamento cambiavano molto lentamente, oggi invece il passo del cambiamento è diventato vertiginoso, come in tutti gli altri settori. Anche i gusti paiono obbedire ad una regia che ne decreta il rapido mutamento. La spinta all'incremento delle vendite porta a produrre oggetti programmati per durare poco. L'abbigliamento è uno di questi oggetti, ma non è il solo. Un oggetto può durare poco o perchè è prodotto con materiali e con metodi che lo portano a deteriorarsi in breve tempo o perchè diventa "fuori moda", o, spesso, per una combinazione di entrambe le cose. La moda in quanto modo di vestire (o di ornarsi) comunemente accettato e sua personalizzazione secondo i gusti dei singoli si può dire sia sempre esistita.

Ciò che è diverso oggi rispetto al passato è la grande estensione del campo della moda e l'accelerazione impressa al mutamento dei gusti. Questa accelerazione coincide con l'affermarsi di una concezione secondo cui il nuovo è di per sé migliore del vecchio (e bisogna tener presente che il nuovo diventa vecchio molto rapidamente). Ieri si era arretrati, oggi si è progrediti, domani si sarà ancora più progrediti. Come le tecnologie, anche i gusti devono mutare rapida-

»

mente per "adeguarsi ai tempi".

Questa tendenza ad assegnare valore ad un bene in ragione della sua novità, promossa dalla produzione stessa di oggetti sempre "nuovi e diversi" allo scopo di soddisfare nuovi bisogni, reali o presunti, e sempre più spesso indotti, e di venire incontro ai nuovi gusti, (tendenza grandemente rinforzata dalla pubblicità e dai mezzi di comunicazione di massa), tocca un numero sempre maggiore di aspetti della vita, dagli oggetti di consumo ai modi di pensare e di atteggiarsi (si veda ad esempio quante volte compaiono nel vocabolario politico termini quali nuovo, moderno, avanzato, che vengono usati quale sinonimo di positivo, migliore). Guai a intrattenere pensieri vecchi, meglio disfarsene o riportarli nell'armadio, come si farebbe con gli abiti più o meno stravaganti della primavera scorsa, in caso che tornino di moda fra vent'anni.

---

---

*"L'attuale sistema consumistico mira soprattutto al consenso"*

---

---

Le conseguenze di questa labilità incognita dei gusti e delle idee incidono negativamente sia sulla sfera più strettamente ecologica: lo spreco di risorse dovuto alla sostituzione rapida degli oggetti "fuori moda", sia sulla sfera che si potrebbe definire dell'ecologia mentale: i parametri vecchio/novo, fuori moda/di moda (traducibili come cattivo/buono) imposti come metro di giudizio sulla validità delle idee e degli oggetti.

Ma perchè un simile stato di cose viene accettato ed è anzi gratificante? In un libro decisamente controcorrente uscito di recente ("Contro la Moda", Feltrinelli 1988) l'autore, Ugo Volli, docente di filosofia del linguaggio all'Università di Bologna, scrive: "Quello che la società ottiene dall'attuale sistema dei consumi e delle mode è, oltre che alimento economico, soprattutto consenso. C'è un momento abbastanza preciso, fra la Rivoluzione d'Ottobre, l'origine delle dittature fasciste, il crollo di Wall Street ed il New Deal, in cui le società democratiche occidentali



Venezia: due vigili urbani controllano l'abbigliamento dei turisti

sfruttano il nesso fondamentale fra economia di massa e consenso, che permette loro di resistere alla sfida del tempo.

---

---

*E' difficile cambiare un sistema che "piace"*

---

---

C'è una promessa di fondo, nella società odierna: è lo spirito del progresso, la promessa alla grande massa della gente di vivere ogni giorno un po' meglio, anche se magari di poco. E' questo il vero e proprio nuovo patto sociale su cui si fonda tutta la società occidentale, dalle socialdemocrazie nordiche "più avanzate" fino ai governi conservatori più rigidi: mantenimento della struttura della proprietà e del potere contro "progresso e democrazia." Questo sistema però non solo ottiene consenso, ma piace, e qui sta la difficoltà di determinarne un cambiamento.

Secondo l'autore la Forma Moda, insomma, ha disegnato un sistema politico-economico-sociale vincente, innanzi tutto sul piano simbolico. Perché tanta attrazione in uno stato di cose che effettivamente è dominato dall'alienazione e dall'inautenticità? Perché contro questo massiccio consenso si sono spente non solo le contestazioni sociali ed i focolai di guerriglia urbana ma anche il pensiero critico, e da qualche tempo in

qua l'apologia del capitalismo è diventato un luogo comune di ogni descrizione della vita sociale? Perché filosofi e sociologi hanno quasi smesso di colpo di criticare lo stato di cose esistente? Anche questa, certamente è una questione di Moda. Se la rivoluzione "non si porta più", allora "va" l'integrazione, dopo gli "apocalittici" ecco il momento degli "integrati".

Ma c'è evidentemente di più, il consenso non è solo questione di Moda. Il tema dominante e sotterraneo nel consumo e nella moda degli anni Ottanta è stato la felicità. Questo mondo piace in quanto dà l'illusione della felicità "intesa come benessere visibilmente misurabile in base ad oggetti e a segni" (e cioè a ciò che gli oggetti simboleggiano). "Che differenza c'è, dopotutto, fra essere felici e credere di esserlo, anzi averne le prove materiali?".

Pierina Pirisi

**Discover Italy with...**

**Alitalia**  
The airline of Italy

## A trent'anni dalla rivoluzione di Fidel

*Slancio ideale all'interno e protagonismo internazionale sono le future linee d'azione del socialismo cubano*

Per Cuba è tempo di bilanci. Il primo gennaio scorso la rivoluzione ha festeggiato trent'anni. Trent'anni di lotte, di delusioni e di molte conquiste.

Cuba è passata da un'isola povera, completamente dipendente dall'Occidente a un paese che vanta uno dei migliori sistemi d'istruzione dell'America Latina, un'assistenza medica estesa a tutti gli abitanti e di gran lunga migliore di quella di alcuni paesi sviluppati, come per esempio gli Stati Uniti, una popolazione altamente istruita che non vive dall'oggi al domani e che può contare su una vecchiaia dignitosa.

Le cifre parlano chiaro: nella Cuba pre-rivoluzionaria il rapporto medico/paziente era di 1 a 1.000 (ma la maggioranza dei dottori esercitava in città per servire la borghesia e la popolazione rurale non aveva in pratica alcuna assistenza medica), nel 1984 il rapporto era di 1 a 400 e per il 1990 si prevede di avere un medico per ogni 150 abitanti. Nel 1952, la capitale, che contava il 22% della popolazione dell'isola, possedeva oltre il 60% dei posti-letto ospedalieri; la rivoluzione ha ridimensionato notevolmente tale squilibrio, e le zone rurali contano ora con il 63% dei posti-letto ospedalieri. Le malattie infettive tipiche dei paesi sottosviluppati sono state completamente debellate, la mortalità infantile è scesa ai livelli dei paesi industrializzati.

Anche nel campo dell'istruzione i passi avanti sono stati notevoli: da un paese con un'alta percentuale di analfabetismo, quasi il 90%, Cuba è passata ad essere una nazione esportatrice di intellettuali, di scienziati e di tecnici.

Havana, la capitale, si è trasformata da un luogo di corruzione e lussuria per i ricchi amici del dittatore Batista, a un centro artistico e culturale di crescente importanza. In

questi ultimi 10 anni i turisti a Cuba si sono quadruplicati, e non si tratta solamente di turisti con la tessera del partito comunista, ma è un turismo ormai di massa che si reca nell'isola non solo per il mare, la musica e la celebre allegria della popolazione, ma anche per ciò che Cuba offre culturalmente: mostre e teatro per non parlare del festival del cinema, che sta ottenendo un riconoscimento a livello mondiale. I cubani hanno quindi molto da celebrare.

Ma è anche tempo di bilanci: l'economia cubana continua ad essere in una situazione tutt'altro che fiorente e l'inefficienza aziendale, l'indolenza della burocrazia sono problematiche da molto tempo dominanti nel dibattito politico del paese. E Cuba, come l'Unione Sovietica, si sta muovendo per dare una risposta a questi problemi e si sta muovendo in direzione che pare assai diversa rispetto a quella della Perestrojka di Gorbaciov.



Il leader cubano Fidel Castro

La rettificazione in corso a Cuba ha preso avvio nel 1986, quando Fidel, nel corso di una visita ad un'impresa tessile del paese, venne a conoscenza di casi di corruzione e di inettitudine nella conduzione della fabbrica. La campagna di rettifica provocò il cambio di molti dirigenti e diventò la parola d'ordine del terzo congresso del partito comunista cubano.

In questi ultimi due anni si sono ri-chiusi molti degli spazi per l'iniziativa economica individuali: dal libero mercato contadino alle piccole imprese di attività artigianale. La pianificazione centralizzata è in rilancio come lo è il lavoro volontario (quello delle Microbrigade), per la costruzione di asili, abitazioni, centri sociali.

Queste misure sono certamente servite a far diminuire la corruzione e il lassismo amministrativo e nello stesso tempo a far aumentare la partecipazione popolare. Lo stato di salute dell'economia non è però migliorato: il debito estero si aggira sui 4 milioni di dollari e il tasso di sviluppo è in diminuzione. Ma gli osservatori critici di Fidel e di questa "chiusura", (subito contrapposta alla "apertura" sovietica) non sembrano apprezzare appieno la delicata posizione geopolitica di Cuba e cioè la sua vicinanza agli Stati Uniti.

Una maggiore "apertura" interna alle forze del mercato capitalista, senza però un cambiamento nella politica degli Usa verso Cuba, potrebbe comportare notevoli problemi per la struttura politica dell'isola, proprio a causa del suo storico rapporto con il suo potente vicino, che continua ad esercitare una forte pressione ideologica sul paese e Fidel, giustamente, non vuole correre rischi. Lo stesso Fidel non ha fatto segreto della sua disapprovazione per la politica sovietica e ha anche

usato parole poco tenere contro la velleità di copiare i meccanismi del mercato capitalistico, ribadendo il carattere autonomo e creativo della rivoluzione cubana.

Questa diffidenza verso la Perestrojka è d'altronde sempre comprensibile alla luce della suddetta posizione di Cuba in relazione agli Stati Uniti: la nuova distensione tra Usa e Urss potrebbe anche lasciare scoperte le aree di conflitti locali in nome di un rinnovato realismo bipolare, che si potrebbe tradurre in una maggior volontà da parte dell'Unione Sovietica di lasciare agli Stati Uniti il suo cosiddetto "Backyard". Per questo Cuba punta ad un nuovo protagonismo sulla scena internazionale. Di qui, dopo il rilancio delle proposte per ridurre il debito estero dei paesi del terzo mondo, il recente viaggio in Ecuador per l'investitura a capo dello stato del socialista Rodrigo Borja. In questa occasione Fidel ha ribadito il pieno appoggio sia al piano di pace per il Centroamerica che a tutte quelle forze socialiste e socialdemocratiche che si battono per affrancarsi dal dominio degli Stati Uniti.

Nello stesso tempo, intorno alla trattativa di pace tra Sudafrica ed Angola si gioca una carta importante per Cuba. Per la prima volta il governo dell'Avana e quello di Washington si riconoscono reciprocamente come soggetti di una mediazione politica in un'area di conflitto; un passo avanti per una normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra i due paesi. Tale normalizzazione, oltre a sconfiggere in maniera definitiva i tentativi Usa di mantenere l'isola nell'isolamento politico ed economico, darebbe a Cuba quella sicurezza necessaria per il decollo produttivo, vitale per l'indipendenza economica del paese. La dipendenza dagli aiuti sovietici verrebbe così ridimensionata dalla possibilità di riprendere relazioni economiche con il grande paese vicino.

Slancio ideale all'interno, nuovo protagonismo su scala internazionale, queste appaiono le linee d'azione che Fidel vuole seguire nella prossima fase. Cuba getta sull'arena latinoamericana il peso del suo prestigio, delle sue conquiste sociali e dell'indipendenza nazionale. Essere stati per 30 anni "il primo territorio libero d'America" è un esempio che conta per chi vuole liberarsi dalla dipendenza degli Usa.

Chiara Cagliaris

## I seguenti sindacati acquistano Nuovo Paese per i loro iscritti:

### VICTORIA

ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES UNION (Tel. 662-3766) - AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 662-1333) - AUSTRALIAN RAILWAYS UNION (Tel. 677-6611) - AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOROMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION (Tel. 602-5122) - BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION (Tel. 347-5644) - CLOTHING & ALLIED TRADES UNION (Tel. 347-1911) - LIQUOR TRADES UNION (Tel. 662-3155) - FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 329-7066) - VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION (Tel. 663-5011)

Se il vostro  
sindacato non  
l'avesse  
ancora fatto  
chiedetegli di  
abbonarsi adesso!  
Leggerete  
Nuovo Paese  
gratis anche voi.

### NEW SOUTH WALES

AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 698-9988) - BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION (Tel. 264-6471) - MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 264-8644) - FEDERATED IRONWORKERS ASSOCIATION (Tel. 042/29-3611) - AUSTRALIAN INSURANCE EMPLOYEES UNION (Tel. 264-7477) - UNIVERSITY ACADEMIC STAFF ASSOCIATION (Tel. 264-9029)

### SOUTH AUSTRALIA

AUSTRALIAN RAILWAYS UNION (Tel. 51-2754) - AMALGAMATED METALWORKERS UNION (Tel. 211-8144) - AUSTRALIAN WORKERS UNION (Tel. 223-4066) - FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (TEL. 352-3511) - FOOD PRESERVERS UNION (Tel. 46-4433) - VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION (Tel. 51-5530)

WESTERN AUSTRALIA  
FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION (Tel. 322-686)

## Alfonsin con i militari

**BUENOS AIRES** - Il presidente argentino Raul Alfonsin ha dichiarato che l'attacco della settimana scorsa alla caserma "La Tablada", è stato il più grave tentativo di sovversione perpetrato nei confronti del suo governo e del sistema democratico. Alfonsin ha accettato in pieno la tesi dei militari secondo cui l'attacco è stato effettuato da gruppi di estrema sinistra. Egli ha quindi aggiunto che la lotta contro la "sovversione" di sinistra sarà l'obiettivo principale del suo governo. In tal modo si chiude il ciclo iniziato con i primi tentativi di colpo di stato di legittimare completamente la posizione dei militari e di ripresentare la sinistra come il nemico da combattere.

Pressocché tutte le richieste economiche, politiche e giuridiche avanzate dai militari dopo o durante ogni sommossa, sono state accettate da Alfonsin, il cui governo è arrivato anche a giustificare, a metà dicembre, "la guerra contro la sovversione" che portò a oltre 30 mila "desaparecidos" nel paese.

Lo spostamento dei radicali verso le posizioni dei militari, costantemente denunciato dalle madri di Plaza de Mayo, si è appunto completato con la caccia alla sinistra immediatamente scattata subito dopo l'episodio della caserma "La Tablada". In questa operazione di polizia, il possedere letteratura

marxista era di per se stesso fonte di sospetto.

Malgrado siano volutamente nelle mani dei militari, i Radicali di Alfonsin continuano a godere dell'appoggio delle forze politiche europee, incluso il Partito comunista italiano.

## L'URSS elimina le armi chimiche

**PARIGI** - La conferenza internazionale sulle armi chimiche tenutasi a Parigi la prima settimana di gennaio, si è conclusa con la polarizzazione dell'opinione pubblica sulle proposte sovietiche. Nel suo discorso, il ministro degli esteri dell'URSS Eduard Shevardnadze ha annunciato l'immediata distruzione dello stock di armi chimiche che ammonta a 50mila tonnellate.

Il ministro degli esteri sovietico ha anche proposto ispezioni in loco senza possibilità di rifiuto, cosa che non piace alla potente industria chimica USA. Mentre l'URSS si appresta a smantellare l'apparato militare chimico, gli USA si preparano invece a modernizzarlo. Il governo statunitense sta infatti passando ad un sistema "binario" che rende il trasporto e il trattamento delle armi chimiche più sicuro, abbandonando il sistema "unitario" adottato finora. In risposta alle posizioni sovietiche, Shulz ha detto che entro il 1997 gli USA avranno distrutto tutte le armi chimiche basate sul sistema "unitario". Quindi, in pratica, il governo

statunitense intende mantenere tutti gli armamenti chimici che da oggi al '97 sarà riuscito a spostare sul sistema "binario". L'US Army Arsenal di Pine Bluff, nell'Arkansas, produce il Df, un composto chimico che a contatto col comune alcool forma un gas invisibile, inodore, talmente letale che anche una sola stilla, delle dimensioni di una punta di spillo, a contatto con la pelle basta a uccidere. Serve a imbottire una nuova serie di armi chimiche "binarie", proiettili cioè a due composti, ciascuno in sé innocuo, micidiali solo se mischiati. In confronto tutto quello che si conosce, compresa qualsiasi cosa Gheddafi possa fabbricare a Rabta, appare come un reperto archeologico.

## In Iran nasce il femminismo

**THERAN** - Sarà la figlia dell'ayatollah Khomeini a guidare "l'associazione delle donne della Repubblica islamica iraniana", l'organizzazione che sembra incamminata sulla via musulmana al femminismo. L'agenzia "Irna" rende noto che la signora Zahra Mostafavi ha già presentato regolare richiesta nel rispetto della legge sulle libertà politiche dell'81, rimasta congelata per molti anni a causa dello stato di guerra con l'Irak. Non si sa se la prima battaglia del movimento sarà per l'abolizione del chador imposto alle donne iraniane proprio dagli uomini che con Kho-

meini sono ai vertici della rivoluzione islamica.

## L'80% delle inglesi vittima di abusi sessuali

**LONDRA** - Risultato sorprendente di un'indagine demoscopica in Gran Bretagna: l'80% delle donne sono, o si sentono, vittime di abusi sessuali. Il sondaggio, promosso dalla rivista "Options", ha accertato che il 6% delle intervistate ha subito uno stupro e che un quinto delle donne è stato aggredito in un luogo pubblico. Nove inglesi su dieci hanno dichiarato di aver paura a camminare sole per strada. Un dato "forte" anche per le possibili punizioni: l'88% delle donne si sono dichiarate favorevoli alla castrazione dei colpevoli di stupro o di altro tipo di violenza sessuale.

## No USA al Terzo Mondo

**WASHINGTON D.C.** - Le banche americane avvisano con durezza il neopresidente Bush su una possibile nuova strategia verso i paesi debitori. Un gruppo di grandi istituti ha affermato la propria ferma opposizione a ogni tipo di condono verso i paesi del Terzo Mondo: se venissero forzate a scontare i propri debiti, le banche non esiteranno a ricorrere in tribunale, a meno che il governo in cambio non conceda loro compensazioni come agevolazioni fiscali e garanzie su nuovi crediti.

# A limited democracy

*The government of the Philippines is more concerned about a group of pacifists than it is about the appalling poverty existing there*

*The following article was sent to us by Vera Zaccari, Filef's representative at the Regional Peace Conference held in Manila at the end of January.*

A Brazilian bishop, Don Camera, once said: "When I gave food to the poor I was called a saint, but when I asked why they have no food they called me a Communist". A growing number of Filipinos are asking why more and more of them are going without food, why it is that 70% of the country lives below the poverty line. All those who ask this are being branded as Communists by the army-backed Aquino government. Being branded a Communist in the Philippines is no light matter.

One is most likely to be liquidated by one of the many government-sanctioned vigilante groups or treated by the forces of justice as a common criminal. In Australia we are led to believe that the economic and socio-political situation of the Philippines has improved since Ferdinand Marcos fled the country dur-

ing the February uprisings of 1986. We are led to believe that the Aquino government has established a firm democracy. But this could not be further from the truth. One need only show social concern to be targetted as subversive.

Over 200 participants in the Asia Pacific Peace and Development Conference (APPDC) will be able to testify to this. The participants arrived in Manila at the end of December for a month long campaign consisting of a series of conferences, seminars and peaceful activities which look at the interrelated issues of peace and economic development in the Pacific region. Since their arrival the government of the Philippines has issued stern warnings to the participants on a daily basis through the media.

The Defence Secretary, Fidel Ramos, has repeatedly warned the participants not to engage in any activity that "imperils national security". In addition, a circular from the Commission on Immigration and Deportation is being made available to all incoming tourists at entry

ports such as the Ninoy Aquino International Airport and the Manila South Harbour. The presence of the Conference participants has prompted the government to take this action.

The Conference is being sponsored by Australian, Filipino and other Pacific groups who oppose the presence of foreign (US) military bases in the Pacific region. However, the Filipino media keeps insisting that it is led from Manila on the initiation of radical groups known for their extreme left leanings. The scare tactics employed by the government and the media to curb any public demonstration showing opposition to the US bases in the Philippines are deplorable.

The APPD conference has the endorsement of at least eight Australian senators, several trade unions, and numerous church, community and peace groups - including Filef (Sydney) - under the umbrella of the Australian Anti-Bases Coalition (who are one of the principal sponsors). Opposition to the APPDC has also been expressed through Major General Ramon Montano, PC-NP (Philippines Constabulary Integrated National Police), who stated that foreign peace activists would be arrested if they violated national security laws. Furthermore he added that those "found consorting with Communist rebels would be treated like common criminals".

The government has also released other warnings specifically tailored in response to the presence of foreign peace activists. One of these, released on 8th December, warns foreigners to stay clear of Clark Air Base, the largest US military base outside the US itself, and Subic Naval military base (the conference had just publicly announced its intention to have a peaceful demonstration march and rally at Clark Air Base.)

It is ironic that the government is more concerned about a group of activists than



Manila: a rally for democracy

it is about the appalling poverty that riddles its cities and countryside. Filipino people are still subject to diseases which in other countries have been eradicated for years. Diseases such as TB, scabies etc are all too common here. Hospitals, treatment and medicines can only be afforded by the elite. The government has no comprehensive health programs or policies.

Even its negligence in other service sectors places the lives of the Filipino people in extreme peril. On 5 January, 260 people, most of them returning to school after the holidays, drowned when a ferry sank due to overloading and lack of adequate safety precautions. Overloading of transport vehicles, whether jeepneys, or buses, or motorbikes with modified extensions - "motorillas", is commonplace in the Philippines, as are the resulting accidents. However the government has no intention of regulating and intervening in this sector. Instead of investing its resources in the development of a sound infrastructure, social services, and land reform, the Aquino government appears to be further aiding foreign and multinational corporations to feather their nests by exploiting the labour of the Filipino people. A worker in a steel plant said this clearly in his statement "we are being

*cooked in our own lard*" and another, referring to the level of exploitation suffered by those fortunate enough to have a job, said "the only thing that is traded freely is our labour". The minimum wage for an urban worker is 64 pesos per day. Rent is 1,000 pesos per month and 1 kilo of rice is 8 pesos. Fruit and vegetables are used sparingly as they are too expensive even though they constitute a large part of the national export. Meat can only be afforded by the upper middle class. Ordinary workers and peasants may be able to eat meat on very special occasions.

Poverty and its corollaries are not the only problems facing the Filipino people. The issue of minority indigenous peoples is among the many that we in Australia do not hear about. Only recently have reports on human rights violations in the Philippines under the Aquino government been allowed to surface in the international arena. Amnesty International's recent report which placed the Philippines on the top of the list of countries where the greatest number of human rights violations are committed against those objecting to the government is one of the first to be given some publicity.

It is not surprising to find the mass of the population agitated and unfavourable towards the present government's record.

It is not surprising to find that many people are turning to cause-oriented groups to organise around their immediate concerns, such as land reform for the peasants, and an increase in the minimum wage for workers, etc. What is surprising is that the government listens to the army and negotiates with multinational corporations while ignoring the desperate cries of its people.

V. Z.



Children in Manila collect plastic bags

# etnie



## Sommario N. 14

- S. Galli: 1945-48: La meteora dell'ASAR scuote il Trentino  
La "Glorieuse Rentrée"
- G. Gonnert: Elezioni politiche: una svolta? - Sintesi e Rom in Italia
- M. Merelli/A. Porro: M. Karpatis: M. Straniero: Il segreto di Coumboscuro
- E. Beggiato: Una toponomastica per il Veneto
- A. Pavan: Con i Cimbrì fra le selve del Consiglio
- A. Cucchi: I Berberi dell'Alto e Medio Atlante
- D. Patitucci: La lotta del Kosovo
- S. Stocchi: Binasco in fiamme
- R. Iacovissi: "Friuli, regione mal nata"
- A. Pains: "Perché la Madre Terra non soffre...!"
- G. Hull: La lingua "padanese"
- A. Porro: Vicende della proprietà in Sardegna

La rivista è distribuita in abbonamento:  
5 numeri L. 35.000 - Europa L. 40.000  
Paesi extraeuropei (p. aerea) L. 70.000  
Arretrati 1980/81/82/83/84/85/86/87  
L. 104.000 - Versamenti sul CCP 14162200  
intestato a Miro Merelli, Viale Bigny 22,  
20136 Milano - Tel. 02/8375525  
Questo numero L. 7.000  
In contrassegno L. 12.000  
Disco LP 33 giri "Musica della Provenza alpina" L. 15.000

ETNIE è in vendita nelle seguenti librerie:  
Milano: Feltrinelli, Via Manzoni 12 e Via  
S. Tecla 5 - Roma: Feltrinelli, Via V.E.  
Orlando 84/86 - Bologna: Feltrinelli, Piazza  
Ravegnana 1 - Bolzano: Athesia, Lauben 41

# La Peña

## Centro Culturale Latino-Americano

La Peña è un centro culturale che ha come obiettivi principali quelli di far conoscere la cultura latino-americana al resto degli australiani, di essere sede d'incontro per chiunque ne abbia bisogno e di dare a molti artisti la possibilità di poter esprimere il loro talento.

La Peña fu fondata nel 1980 a Sydney e da allora sono stati organizzati più di 300 concerti di musica di diversi paesi ed un numero infinito di mostre fotografiche, di pittura, di scultura e di strumenti musicali, incontri culturali e politici, di solidarietà con i paesi latino-americani e del terzo mondo e numerose altre attività.

### Programma settimanale delle attività principali:

#### Lunedì

Corsi di musica su diversi strumenti latino-americani a corda od a fiato.

#### Martedì

Due volte al mese RACLA (Resource Action Committee for Latin America) organizza incontri su temi riguardanti l'America Latina.

#### Mercoledì

Seminari di teatro.

#### Giovedì

Laboratori di strumenti a percussione: lezioni su ritmi latino-americani con strumenti come congas, bongos ed altri strumenti a percussione.

#### Domenica

Ogni domenica, a cominciare da febbraio, si terranno concerti ed altre attività.

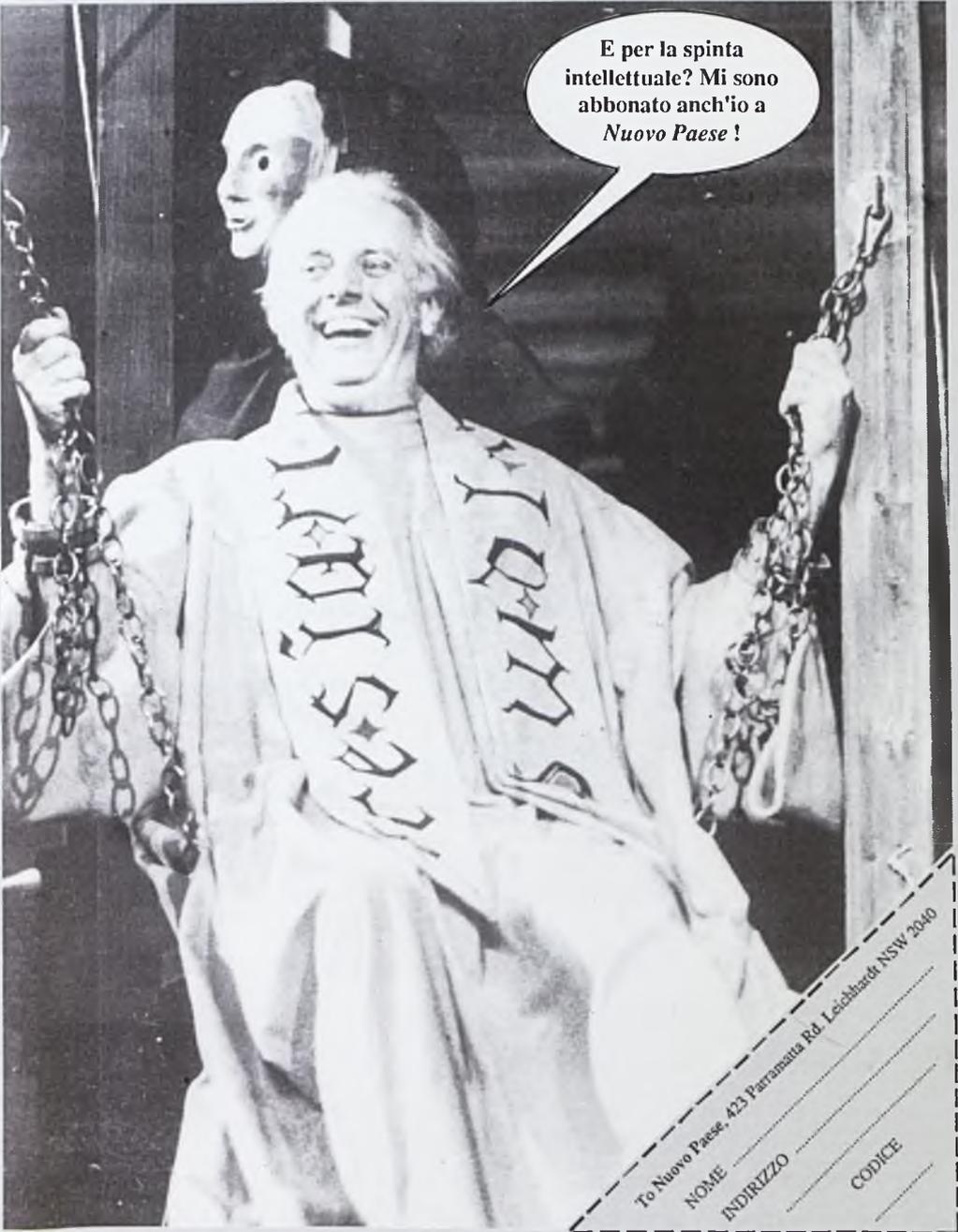
Dall'inizio di febbraio si terranno corsi di lingua spagnola a tutti i livelli. Per ulteriori informazioni telefonare allo (02) 519 4874, tutti i lunedì e giovedì pomeriggio.

# SBS TV CANALE UHF 28

## Mese di Febbraio

- 4 - Sabato 5.00pm - "L'Italia viva". Un documentario in tre parti sulla civilizzazione della Terra vista attraverso lo studio della sua natura. Prima parte.
- 5 - Domenica 11.15am - "Italia news". Mezz'ora in diretta, via satellite, dei principali avvenimenti politici, sociali, economici, culturali e sportivi della settimana in Italia.  
12.45pm - "Campionato di calcio italiano". Martin Tyler presenta una partita della serie A e tutti i gol del campionato.  
8.30pm - "Prova d'orchestra". Un film di Federico Fellini del 1980, emblematico del clima politico di quel periodo. Un direttore d'orchestra autoritario alle prese con l'individualismo dei suoi musicisti ed con il sindacato.
- 6 - Lunedì 8.30pm - "Dramma d'amore". L'ultima parte dello sceneggiato con Giuliana De Sio e Alfredo Pea.
- 11 - Sabato 5.00pm - "L'Italia viva". Seconda parte.
- 12 - Domenica 10.15am - "Italia news".  
12.45pm - "Campionato di calcio italiano".
- 16 - Giovedì 8.30pm - "Ulisse" (1959). Un film mitologico di Mario Camerini basato sulla storia narrata da Omero. Con Kirk Douglas, Silvana Mangano ed Antony Quinn. Dopo aver combattuto la guerra di Troia Ulisse ritorna ad Itaca. Ma il suo viaggio sarà lungo ed avventuroso.  
10.15 pm - "Il segreto dello sparviero nero" (1961). Film di pirati ambientato nel 17° secolo. Un ambasciatore spagnolo viene catturato dai pirati, e sia la Spagna che l'Inghilterra vogliono entrare in possesso dei documenti che egli ha con sé.
- 18 - Sabato 5.00pm - "L'Italia viva". Ultima parte.  
10.55pm - "Teresa Venerdì" (1941, B/N). Un capolavoro del neorealismo italiano, diretto ed interpretato da Vittorio de Sica. Le avventure amorose di Pietro, peditra e casanova.  
10.15am - "Italia news".  
12.45pm - "Campionato di calcio italiano".
- 25 - Sabato 8.30 pm - "Le amiche". (1955, B/N). Film di Antonioni vincitore del Leone d'argento a Venezia. La storia di Clelia, una modista che ritorna a Torino, e delle sue amiche.
- 26 - Domenica 10.15am - "Italia news".  
12.45pm - "Campionato di calcio italiano".

La trasmissione dei programmi dello SBS ad Adelaide non verrà più ritardata, quindi gli stessi programmi andranno in onda con 30 minuti di anticipo rispetto agli orari indicati nel programma.



E per la spinta  
intellettuale? Mi sono  
abbonato anch'io a  
*Nuovo Paese* !

To Nuovo Paese, 423 Parramatta Rd, Leichhardt NSW 2040

NOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

CODICE \_\_\_\_\_

**Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese!** Basta compilare e spedire il tagliando insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Co-operative. Abbonamento annuo \$20.00 (Australia), \$25.00 (sostenitore), \$40.00 (estero).

# Italy

## More than a holiday, it's a celebration of life.

If you love things Italian wait until you've tasted them in Italy. There's so much more to love and life. The fashion, the food, the wines, the music, the scenery, the architecture, the works of art... it's more than a holiday, it's a celebration of life itself. But don't just come to Italy. Come to Alitalia's Italy. We can show you Romeo and Juliet's balcony in Verona; let you sigh on the Bridge of Sighs in Venice; gaze in awe at Michelangelo's "David" in Florence; sit where Roman Emperors sat in ancient Rome; point you in the direction of the most elegant boutiques. We'll also give you direct flights to Rome and help you plan the best money-saving "Intermezzo Italia" tours. This year, come to Italy with Alitalia and celebrate life Italian style.

**Alitalia**  
The airline of Italy

**Per le notizie australiane, italiane  
e internazionali :**

***NUOVO PAESE* ti dà la storia dietro la storia.**

**Per soli \$20 all'anno puoi ricevere  
*NUOVO PAESE* a casa - con l'abbonamento sei sicuro  
di ricevere regolarmente *NUOVO PAESE*.  
Un mese di notizie per tutti!**